

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

**Nel Nome di Allah,  
il sommamente Misericordioso, il Clementissimo**

**IBN QAYYIM AL-JAWZIYYA**  
(che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui!)

# L'ACCOGLIENZA DEL NEONATO

(compendio dell'opera:  
*Tuhfat al-wadûd bi-ahkâm al-mawlûd*)

رَبِّ هَبْ لِي مِنْ لَدُنْكَ ذُرِّيَّةً طَيِّبَةً إِنَّكَ سَمِيعُ  
الدُّعَاءِ (٣٨)

**"O Signor mio, concedimi da parte Tua una  
discendenza virtuosa.  
In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione"**  
Corano III. Âl-'Imrân, 38

## بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

### **Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo**

La Lode spetta ad Allah, Signore dell'Universo! Che il Suo Nome sia glorificato nei cieli e sulla terra, e che la Grazia e la Pace siano sulla più nobile delle Sue creature, Muhammad, il migliore dei Suoi Messaggeri.

Allah - che Egli sia glorificato - dice:

وَمِنْ آيَاتِهِ أَنْ خَلَقَ لَكُمْ مِنْ أَنْفُسِكُمْ أَزْوَاجًا  
لِتَسْكُنُوا إِلَيْهَا وَجَعَلَ بَيْنَكُمْ مَوَدَّةً وَرَحْمَةً إِنَّ  
فِي ذَلِكَ لَأَيَاتٍ لِقَوْمٍ يَتَفَكَّرُونَ (٢١)

**Fa parte dei Suoi segni l'aver creato per voi, da voi stessi, delle spose, affinché riposate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e misericordia. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.**

Corano XXX. Ar-Rûm, 21

Allah - che Egli sia glorificato - dice anche:

لِلَّهِ مُلْكُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ يَخْلُقُ مَا يَشَاءُ  
يَهَبُ لِمَنْ يَشَاءُ إِنْشَاءً وَيَهَبُ لِمَنْ يَشَاءُ الذُّكُورَ  
(٤٩) أَوْ يُزَوِّجُهُمْ ذُكْرَانًا وَإِنثَاءً وَيَجْعَلُ مَنْ  
يَشَاءُ عَقِيمًا إِنَّهُ عَلِيمٌ قَدِيرٌ (٥٠)

**Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra. Egli crea quello che vuole. Concede femmine a chi vuole e, a chi vuole, maschi; oppure concede maschi e femmine insieme e rende sterile chi vuole. In verità Egli è il Sapiente, il Potente.** Corano XLII. Ash-Shûrâ, 49-50

L'Islam raccomanda il matrimonio e considera la discendenza come un beneficio e la famiglia come l'istituzione fondamentale.

Testimonio che non vi è altra divinità al di fuori di Allah e che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero, inviato come Misericordia per i mondi, come esempio per coloro che agiscono e come prova per gli itineranti.

Grazie al suo Messaggio, Allah (SWT) ha guidato gli sviati, ha insegnato agli ignoranti, ha reso abbondante il piccolo, ha reso nobile ciò che era umile, ha arricchito dopo la povertà, ha aperto degli occhi colpiti da cecità, delle orecchie colpite da sordità e dei cuori sigillati. Così egli (s) ha trasmesso il Messaggio, si è assunto l'incarico e ha prodigato consigli appropriati alla comunità, man mano che le disposizioni della Legge divenivano manifeste, il Partito del Misericordioso diventava glorioso e il partito di Satana conosceva l'umiliazione.

Nel nostro presente libro abbiamo voluto evocare le regole e le disposizioni relative al neonato durante la sua prima infanzia come la 'aqîqa, la sua denominazione, la sua circoncisione, le regole relative alla sua educazione e la sua evoluzione dal concepimento alla sua fine ultima. E' un libro gradevole a leggersi che contiene molti argomenti interessanti che non si trovano altrove.

E' presso Allah (SWT) che attingo la Guida e Lo imploro di accordarmi la riuscita, poiché Egli è Il Generoso, Il Magnanimo.

*Nota: la presente traduzione è basata sull'edizione riassunta in lingua francese, "L'accueil du nouveau-né", a cura di Muhammad al-Fatih, Éditions Universel .*

*Traduzione a cura di Umm Yahya 'Aisha Farina*

## La raccomandazione di avere dei figli

Allah - che Egli sia esaltato - dice:

فَالَّذِينَ بَشِيرُوا هُنَّ وَأَبَعُوا مَا كَتَبَ اللَّهُ لَكُمْ

**Frequentatele dunque [le vostre spose] e cercate quello che Allah vi ha concesso**

Corano II. Al-Baqara, 187

Shu'ba riportò da al-Hakam e Mujâhid che si tratta, in questo versetto, della procreazione e dei figli. Questa è, del resto, l'esegesi ritenuta valida da al-Hakam, 'Ikrima, al-Hasan al-Basrî, as-Suddî, adh-Dhahâk e Ibn 'Abbâs (r). Per Ibn Zayd, si tratta dei rapporti sessuali. Secondo Qatâda (r), questo versetto significa: usate il permesso che Allah (SWT) vi ha accordato. In un'altra versione, Ibn 'Abbâs (r) sostiene che si tratti della Notte del Destino (Laylatu-l-Qadr).

La cosa più sicura da dire è la seguente: poiché Allah (SWT) ha accordato una tolleranza ai membri della Comunità Musulmana, rendendo leciti i rapporti intimi durante le notti di digiuno, tra il tramonto e l'alba, e siccome gli uomini sono sottomessi alla costrizione del desiderio sessuale, al punto tale che ciò occupa (tutti) i loro pensieri, Allah - che Egli sia glorificato - ha ispirato loro l'inclinazione a ricercare il Suo compiacimento attraverso la soddisfazione di questo piacere e a non intraprendere l'atto coniugale unicamente sotto l'impulso del semplice desiderio, poiché essi devono ricercare la retribuzione conseguente che Allah (SWT) vi ha loro riservato. Ciò affinché il bambino che uscirà dai loro reni si consacri all'adorazione di Allah (SWT) senza nulla associarGli e perché usino il permesso accordato loro da Allah (SWT) in virtù del Suo amore per l'accettazione delle Sue dispense. Poiché Allah (SWT) ama che noi

utilizziamo i permessi che Egli ci accorda e le Sue dispense, così come Egli detesta che Gli disobbediamo.

Anas (r) riferì che il Messaggero di Allah (Pace e Benedizioni su di lui) raccomandava il matrimonio e stigmatizzava vigorosamente il celibato, e diceva: **«Sposate la donna affettuosa e feconda, poiché sarò fiero del vostro grande numero davanti agli (altri) Profeti il Giorno della Resurrezione»** (Ahmad).

Ma'qal ibn Yasâr (r) riferì che un uomo si recò dal Profeta (s) e gli chiese: «Ho conosciuto una donna bella e dal buon carattere, però è sterile. La posso sposare?». Il Profeta (s) rispose: **«No»**. L'uomo venne una seconda volta (facendo la stessa richiesta), e il Profeta (s) rispose di nuovo: **«No»**. La terza volta, il Profeta (s) gli disse: **«Sposate la donna affettuosa e feconda, poiché sarò fiero del vostro grande numero»** (Abû Dâwûd e Nisâ'î).

'Abdullah ibn 'Umar (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Sposate le vedove madri di bambini, perché io sarò soddisfatto di voi nel Giorno del Giudizio»** (Ahmad).

'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì che il Messaggero di Allah (SallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **«Il matrimonio fa parte della mia Sunnah e colui che non agisce secondo la mia Sunnah non fa parte della mia comunità. Sposatevi, poiché sarò fiero di voi dinanzi alle (altre) nazioni»** (Ibn Majah).

Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che il Profeta (s) disse: **«Il servitore si vedrà accordato un grado. Dirà (allora): "Signore! Da dove mi viene ciò?". Allah (SWT) gli risponderà: "E' grazie alla richiesta di perdono di tuo figlio dopo la tua dipartita"»**

Tra gli ahadîth incitanti ad avere dei figli, vi sono questi:

- Abû-l-Hasan (r) riferì, nel Sahîh di Muslim: "Alla morte dei miei due figli, dissi ad Abû Hurayra (r): Ho sentito dalla bocca del Messaggero di Allah (s) delle parole che ci consolano per i nostri morti. Mi disse: "Sì". Queste parole sono: **«I loro figli sono i beati del Paradiso. Uno di essi incontra suo padre e afferra l'orlo del suo vestito così come io afferro il tuo vestito, e non lo lascia più, finché Allah (SWT) li fa entrare entrambi in Paradiso».**

- Qurra (r) riferì, da suo padre: "Un uomo venne a trovare il Profeta (s) insieme a suo figlio. Il Profeta (s) gli chiese: **«Lo ami?»**. L'uomo rispose: «Che Allah ti ami, amo mio figlio».

Qualche tempo dopo, il Profeta (Pace e Benedizioni su di lui) chiese notizie di quel bambino, e gli dissero: «E' morto, o Messaggero di Allah». Disse allora (s) a suo padre: **«Non vorresti, ogni volta che ti presenterai dinanzi ad una delle porte del Paradiso, trovarlo ad aspettarti?»**. Un uomo domandò: «O Messaggero di Allah! E' un privilegio (riservato) a lui o (vale anche) per noi?». Gli rispose (s): **«(Vale) per tutti voi».**"

- Ibn 'Abbâs (r) riferì: "Sentii il Messaggero di Allah (s) dire: **«L'uomo della mia Ummah che perde due figli in tenera età entrerà in Paradiso»**. □Aisha (r) gli chiese: «E chi perde un solo bambino?». Le rispose (s): **«Anche chi perde un bambino solo, hai detto bene!»**. Ella (r) gli chiese: «E colui della tua Ummah che non abbia perduto nessun bambino?». Le rispose (s): **«Io rappresento una perdita per la mia Ummah, poiché essa non sarà mai provata come (lo sarà) perdendomi»**"

- Abû Sa'îd al-Khudrî (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse ad alcune donne: **«Per ogni donna, tra voi, che perda tre bambini, essi saranno per lei una protezione**

**contro il Fuoco**». Una donna chiese: «E se sono due?». Rispose (s): «**Anche se sono due bambini**» (sahihayn)

- Anas (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Per ogni uomo che perda tre figli prima dell'adolescenza, Allah (SWT) lo farà entrare in Paradiso per misericordia nei loro confronti**» (sahihayn).

- Abû Hurayra (r) riferì: "Una donna venne col suo bambino e disse: «O Messaggero di Allah! Fai delle invocazioni in suo favore, poiché ho già seppellito tre bambini». Egli (s) le chiese: «**Ne hai già seppelliti tre?**». Ella rispose: «Sì». Le disse (s): «**Ti sei ben premunita contro il Fuoco**» (Muslim).

Il figlio, sia che sopravviva ai suoi genitori sia che muoia prima di loro, è per essi sempre un bene.

- Abû Hurayra (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Quando l'uomo muore, le sue opere cessano, tranne in tre domini: un'opera pia (che sopravviva) dopo di lui, una scienza utile e un figlio pio che faccia delle invocazioni in suo favore**» (Muslim).

Dice Allah (SWT):

فَإِنْ خِفْتُمْ أَلَّا تَعْدِلُوا فَوَاحِدَةً أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ  
دَٰلِكَ أَدْتِيَ ۗ أَلَّا تَعْلَمُوا

**...ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola (moglie) o le ancelle che le vostre destre possiedono, ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti.**

Corano IV. An-Nisâ', 3

L'Imam Shâfi'i, commentando questa aya, ritenne che l'ultima parte del versetto significasse: non



sovraccaricatevi di familiari [cioè: in caso di impossibilità a mantenerli, prendete una moglie sola in modo da non avere troppi figli].

Però tale opinione è avversata da tutti i Mufassirin (commentatori), tra i Pii Predecessori e i loro successori (Khalaf waSalaf).

Essi dissero che il significato dell'aya è: "questo sarà più atto a non farvi deviare" [cioè il versetto parla dell'equità da rispettare verso tutte le mogli, e non riguarda il numero dei figli].

La prova che l'aya non ha il significato attribuitole dall'Imam Shâfi'i, è anche nell'hadîth: **«Sposate la donna affettuosa e feconda, poiché sarò fiero del vostro grande numero davanti agli (altri) Profeti il Giorno della Resurrezione»** (Ahmad).

Un'altra prova del fatto che l'aya non si riferisce alla limitazione del numero dei figli, sta nel fatto che Allah (SWT) dice: "ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti (ta'adilû)" e non "ciò è più atto ad evitare di essere poveri (taftakirû)".

## È biasimevole corrucciarsi per il fatto di avere delle figlie

Allah (SWT) dice:

لِلَّهِ مُلْكُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ يَخْتُقُ مَا يَشَاءُ  
يَهَبُ لِمَن يَشَاءُ إِنَّا وَيَهَبُ لِمَن يَشَاءُ الذُّكُورَ  
(٤٩) أَوْ يُزَوِّجُهُمْ ذُكْرَانًا وَإِنَّا وَجَعَلُ مَنْ  
يَشَاءُ عَقِيمًا إِنَّهُ عَلِيمٌ قَدِيرٌ (٥٠)

**Appartiene ad Allah la sovranità dei cieli e della terra. Egli crea quello che vuole. Concede femmine a chi vuole e, a chi vuole, maschi; oppure concede maschi e femmine insieme e rende sterile chi vuole. In verità Egli è il Sapiente, il Potente.**

Corano XLII. Ash-Shûrah, 49-50

Allah (SWT) riassume lo stato della coppia in quattro situazioni che inglobano la loro esistenza e indica che ciò che Egli ha decretato per la coppia è un dono da parte Sua in favore dei membri della coppia.

Ecco perché è sufficiente per il servo, per esporsi al Suo corruccio, il fatto di corrucciarsi contro ciò che Allah (SWT) gli ha accordato.

In questo versetto, Allah (SWT) comincia con l'evocare le figlie. E' stato detto che Egli (SWT) fa ciò per compensazione per le figlie, affinché i genitori le accolgano favorevolmente. E' stato anche detto che è meglio accordare la preferenza alle figlie, perché il

contesto della frase indica che Allah (SWT) fa ciò che vuole, non ciò che vogliono i genitori.

A mio avviso, vi è un aspetto che conviene mettere in evidenza, ossia il fatto che Allah - che Egli sia esaltato - ha dato la priorità a ciò che era relegato in fondo nell'epoca preislamica, per ciò che riguarda la questione delle figlie; poiché, nella Jâhiliyya, la gente arrivava perfino a sotterrarle vive. Ciò significa quindi: Questo genere che è relegato in fondo e disprezzato ai vostri occhi occupa il primo posto nella Mia evocazione.

Ciò che occorre sottolineare qui è che il fatto di corruciarsi contro la nascita di una figlia deriva dal carattere disdicevole della Jâhiliyya, disprezzato da Allah (SWT) nelle Sue Parole:

وَإِذَا بُشِّرَ أَحَدُهُم بِالْأُنثَىٰ أَظْلَمَ وَجْهَهُ ۖ مُسْوَدًّا  
 وَهُوَ كَظِيمٌ (٥٨) يَتَوَارَىٰ مِنَ الْقَوْمِ مِن سُوءِ  
 مَا بُشِّرَ بِهِ ۚ أَيُمْسِكُهُ عَلَىٰ هُونٍ أَمْ يَدُسُّهُ فِي  
 التُّرَابِ ۗ أَلَا سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ (٥٩)

**Quando si annuncia ad uno di loro la nascita di una figlia, il suo volto si adombra e soffoca [in sé la sua ira]. Sfugge alla gente, per via della disgrazia che gli è stata annunciata: deve tenerla nonostante la vergogna o seppellirla nella polvere? Quant'è orribile il loro modo di giudicare.**

Corano XVI. An-Nahl, 58-59

Egli (SWT) ha detto anche, a questo proposito:

وَإِذَا بُشِّرَ أَحَدُهُمْ بِمَا ضَرَبَ لِلرَّحْمَنِ مَثَلًا ظَلَّ  
وَجْهَهُ مُسْوَدًّا وَهُوَ كَظِيمٌ (١٧)

**Quando si annuncia a uno di loro ciò che attribuisce al Compassionevole, si adombra il suo viso e si rattrista.** Corano XLIII. Az-Zukhruf, 17

Ecco perché a un uomo che gli riferiva di aver visto in sogno il proprio viso come se fosse nero, uno specialista dell'interpretazione dei sogni chiese: "Hai una moglie incinta?". L'uomo rispose: "Sì". Egli gli disse allora: "Ti donerà una figlia".

E' riportato nel Sahîh di Muslim un hadîth riferito da Anas ibn Malik (r), secondo cui il Messaggero di Allah (s) disse: «**Colui che prende a suo carico due figlie fino alla maggiore età sarà con me nel Giorno del Giudizio come se fossimo due dita della mano**».

Secondo l'hadîth riportato da Ayyûb ibn Bashîr al-Ansârî e Abû Sa'îd al-Khudrî (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**Ogni uomo che abbia tre figlie, o tre sorelle, o due figlie, o due sorelle, e che tema Allah (SWT) per quanto le riguarda, e si mostri buono con loro, entrerà in Paradiso**» (Ahmad).

Allo stesso modo, Abû az-Zubayr riferì da 'Umar ibn Nabhân, da Abû Hurayra (r), che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Colui che ha tre figlie ed è perseverante nell'allearle e nella loro educazione con pazienza entrerà in Paradiso**». Secondo un'altra versione, gli venne chiesto: «O Messaggero di Allah! E se fossero due figlie?». Rispose (s): «**Anche se fossero due**». Gli chiesero: «O Messaggero di Allah! E se fosse una sola?». Disse (s): «**Anche se fosse una sola**».

Shaddâd e Abû 'Ammâr riportarono da Mâlik al-Ashja'î che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Per ogni servo che**

**abbia tre figlie e se ne prenda cura soddisfacendo i loro bisogni finché siano grandi, o muoiano in tenera età, esse saranno per lui una protezione contro il Fuoco».** Una donna che era presente gli chiese: «O Messaggero di Allah! E se fossero due figlie?». Egli (s) rispose: «**Anche se fossero due figlie».**

Sa'd riportò da Ibn 'Abbâs (r) che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Per ogni Musulmano che abbia due figlie nei confronti delle quali si mostri buono e benevolo finché vivono sotto il suo tetto, esse lo faranno entrare in Paradiso»**

Del resto, Allah (SWT) dice:

فَإِنْ كَرِهْتُمُوهُنَّ فَعَسَىٰ أَنْ تَكْرَهُنَّ وَأَنْ تَكْرَهُنَّ وَيَجْعَلَ  
 اللَّهُ فِيهِ خَيْرًا كَثِيرًا (١٩)

**...Se provate avversione nei loro confronti, può darsi che abbiate avversione per qualcosa in cui Allah ha riposto un grande bene.**

Corano IV. An-Nisâ', 19

(Anche se il versetto si riferisce alle mogli) lo stesso si può dire delle figlie, che possono racchiudere per il loro padre molto bene nel basso mondo e nella vita Futura.

E' sufficiente, come prova del biasimo racchiuso nell'avversione verso di loro, il pensiero che, agendo così, si detesta ciò che Allah (SWT) ha gradito per il Suo servo e gli ha accordato. A questo proposito Salah ibn Ahmad riportò che, alla nascita di ciascuna delle sue figlie, l'Imam Ahmad ibn Hanbal (che Allah abbia misericordia di lui) diceva: «I Profeti erano dei padri per delle figlie». Gli diceva anche: «E' stato riportato sulle figlie ciò che già sai».

Da parte sua, Ya'qûb ibn Bakhtan riportò: "Avevo sette figlie. Ogni volta che ne nasceva una, andavo a trovare

l'Imam Ahmad Ibn Hanbal. Mi diceva: «O Abû Yûsuf! I Profeti erano dei padri per delle figlie». E queste parole dissipavano i miei pensieri".

## La raccomandazione di annunciare la buona novella al padre di un bambino e di felicitarsi con lui

Allah - che Egli sia esaltato - dice, narrando la storia di Ibrâhîm (Abramo, su di lui la Pace):

وَلَقَدْ جَاءَتْ رُسُلُنَا إِبْرَاهِيمَ بِالْبُشْرَىٰ قَالُوا سَلَامٌ  
 قَالَ سَلَامٌ فَمَا لَبِثَ أَنْ جَاءَ يِعْقُبُ حَنِيزٌ (٦٩)  
 فَلَمَّا رَأَىٰ أَيْدِيَهُمْ لَّا تَصِلُ إِلَيْهِ نَكِرَهُمْ وَأَوْجَسَ  
 مِنْهُمْ خِيفَةً قَالُوا لَّا تَخَفْ إِنَّا أُرْسِلْنَا إِلَىٰ قَوْمٍ  
 لُّوطٍ (٧٠) وَأَمْرَأَتُهُ قَائِمَةٌ فَضَحِكَتْ فَبَشَّرْنَاهَا  
 بِإِسْحَاقَ وَمِنْ وَرَاءِ إِسْحَاقَ يَعْقُوبَ (٧١) قَالَتْ  
 يَوَيْلْتِي ءَأَلِدُ وَأَنَا عَجُوزٌ وَهَذَا بَعْلِي شَيْخًا إِنَّ  
 هَذَا لَشَيْءٌ عَجِيبٌ (٧٢) قَالُوا أَنْعَجِبِينَ مِنْ  
 أَمْرِ اللَّهِ رَحِمَتُ اللَّهِ وَبَرَكَتُهُ عَلَيْكُمْ أَهْلَ  
 الْبَيْتِ إِنَّهُ حَمِيدٌ مَّجِيدٌ (٧٣) فَلَمَّا دَهَبَ عَنْ  
 إِبْرَاهِيمَ الرَّوْعُ وَجَاءَتْهُ الْبُشْرَىٰ يُجَادِلُنَا فِي قَوْمِ  
 لُّوطٍ (٧٤) إِنَّ إِبْرَاهِيمَ لَحَلِيمٌ أَوَّاهٌ مُنِيبٌ (٧٥)

Giunsero presso Ibrâhîm i Nostri angeli con la lieta novella. Dissero: "Pace", rispose: "Pace!" e non tardò a servir loro un vitello arrostito. Quando vide che le loro mani non lo avvicinavano, si insospettì ed ebbe paura di loro. Dissero: "Non aver paura. In verità siamo stati inviati al popolo di Lût (Lot)".

**Sua moglie era in piedi e rise. Le annunciammo Ishâq (Isacco) e dopo Ishâq, Yaḳqûb (Giacobbe).**

**Ella disse: "Guai a me! Partorirò vecchia come sono, con un marito vegliardo? Questa è davvero una cosa singolare!".**

**Dissero: "Ti stupisci dell'ordine di Allah? La misericordia di Allah e le Sue benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, glorioso".**

**Quando Ibrâhîm fu rassicurato e apprese la lieta novella, cercò di disputare con Noi [a favore] del popolo di Lût. Invero Ibrâhîm era magnanimo, umile, incline al pentimento.**

Corano XI. Hûd, 69-75

Allah - che Egli sia esaltato - dice anche:

فَبَشِّرْهُ بِعِلْمٍ حَلِيمٍ (١٠١)

**Gli demmo la lieta novella di un figlio magnanimo**

Corano XXXVII. As-Sâffât, 101

Dice anche (SWT):

وَبَشِّرُوهُ بِعِلْمٍ عَلِيمٍ

**...Gli diedero la lieta novella di un figlio sapiente**

Corano LI. Adh-Dhâriyât, 28

Dice inoltre - Gloria a Lui, l'Altissimo:



وَنَبَّأَهُمْ عَن ضَيْفِ إِبْرَاهِيمَ (٥١) إِذْ دَخَلُوا  
عَلَيْهِ فَقَالُوا سَلَامًا قَالَ إِنَّا مِنْكُمْ وَحِلُونَ (٥٢)  
قَالُوا لِمَا تَوْجَلْنَا نُبَشِّرُكَ بِغُلَامٍ عَلِيمٍ (٥٣)

**E racconta loro degli ospiti di Ibrâhîm. Entrarono nella sua casa dicendo: "Pace". Disse: "Invero ci fate paura!". Dissero: "Non temere, noi ti annunciamo un figlio sapiente".**

Corano XV. Al-Hijr, 51-53

L'Altissimo dice anche:

يٰزَكَرِيَّا إِنَّا نُبَشِّرُكَ بِغُلَامٍ أَصْمًا ۖ يَحْيَىٰ لَمْ  
نَجْعَلْ لَهُ ۖ مِنْ قَبْلُ سَمِيًّا (٧)

**"O Zakariyâ (Zaccaria), ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Yahyâ (Giovanni). A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome".**

Corano XIX. Maryam, 7

Dice anche (SubhânaHu waTa'âla):

فَنَادَتْهُ الْمَلَائِكَةُ وَهُوَ قَائِمٌ يُصَلِّي فِي الْمِحْرَابِ  
أَنَّ اللَّهَ يُبَشِّرُكَ بِيَحْيَىٰ

**Gli angeli lo chiamarono mentre stava ritto in preghiera nel Santuario: "Allah ti annuncia Yahyâ..."**

Corano III. Âl-'Imrân, 39

Così, poiché l'annuncio della buona novella rende felice il servitore e lo allietta, è raccomandato al Musulmano di

affrettarsi a rendere felice il suo fratello, informandolo di ciò che lo rende felice.

Sottolineiamo che alla nascita del Profeta (s) la serva Thawbiyya annunciò questa buona novella al suo padrone Abû Lahab dicendogli: "Abdullah ha avuto questa notte un bambino". Abû Lahab fu rallegrato da questa buona novella e l'affrancò. Ora, Allah (SWT) non dimenticò questo gesto di Abû Lahab. In effetti, al-'Abbâs (r) riportò di aver visto in sogno Abû Lahab un anno dopo la sua morte, e quest'ultimo gli disse: "Non ho trovato alcun riposo da quando vi ho lasciato, tranne per il fatto che mi viene alleggerito il castigo ogni lunedì". Cioè il giorno della nascita del Profeta (s).

Resta da dire che, se il Musulmano perde l'occasione di annunciare la buona novella, gli è raccomandato di felicitare suo fratello. Poiché, se l'annuncio della buona novella costituisce un'informazione che rallegra suo fratello, il fatto di felicitarsi non costituisce una minore invocazione di bene in suo favore.

## **La raccomandazione di recitare l'Appello alla preghiera (Azân) nell'orecchio destro del neonato e l'Iqâma nell'orecchio sinistro**

Esistono diversi ahadîth che lo raccomandano:

- Abû 'Abdullah al-Hâkim riportò da 'Âsim ibn 'Abdullah, da 'Ubaydullah ibn Abî Rafi, da suo padre, che disse: "Ho visto il Messaggero di Allah (s) recitare l'appello alla preghiera nell'orecchio del suo nipotino al-Hasan ibn 'Alî (r) , quando Fâtima (r) lo mise al mondo" (Abû Dâwûd e Tirmidhî lo classificarono sahîh).

- Al-Hasan ibn 'Alî (r) riferì che il Profeta (s) disse: **«Colui che esegue l'appello alla preghiera nell'orecchio destro del suo neonato e l'Iqâma nell'orecchio sinistro, gli evita il male dei bambini»** (Bayhaqi).

- Abû Sa'îd riportò da Ibn 'Abbâs (r) che il Profeta (s) fece l'appello alla preghiera nell'orecchio destro del suo nipotino al-Hasan e l'Iqâma nell'orecchio sinistro.

Detto ciò, il segreto dell'esecuzione dell'appello alla preghiera per il neonato risiede - e Allah è il Più Sapiante - in questo: esso costituisce (così) la prima cosa che perviene all'orecchio dell'essere umano, particolarmente con le sue parole che contengono l'Orgoglio di Allah (SWT) e la Sua Onnipotenza, così come la testimonianza della Fede che costituisce la formula di accesso all'Islam. E' una maniera di cominciare subito l'Islam, dal momento della nascita, allo stesso modo in cui si aiuterà (la persona) a ripetere la formula del Tawhîd (l'affermazione

dell'Unicità Divina) al momento di lasciare questo mondo.

D'altronde, non è escluso che l'effetto di questa iniziazione mediante l'appello alla preghiera non possa raggiungere il suo cuore in maniera incosciente, senza contare molti altri benefici, come la fuga di Shaytan dinanzi all'Azan. Poiché occorre sapere che il demonio è in agguato per tenergli compagnia e provarlo, così come Allah (SWT) ha decretato e voluto. Così, Shaytan ascolterà in quest'occasione ciò che lo indebolisce, lo provoca e gli dispiace, al suo primo contatto con l'essere umano.

Vi è inoltre un altro significato importante: questa iniziazione costituisce per l'essere che viene al mondo un appello verso Allah, la Sua religione che è l'Islam e la Sua adorazione.

E' un appello che precede quello di Shaytan, allo stesso modo in cui la natura originaria che Allah (SWT) ha donato agli uomini ha preceduto il cambiamento che Shaytan cerca di introdurvi, imponendolo agli uomini.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Shaytan, quando sente l'Azan, fugge, poiché qualsiasi creatura di Allah (SWT) che abbia ascoltato l'appello alla preghiera, nel Giorno del Giudizio lo testimonierà. Poiché Shaytan non vuole testimoniarlo, fugge.

## La raccomandazione del tahnîk<sup>2</sup> del neonato

- E' riportato nei Sahihayn l'hadîth riferito da Abû Barda e Abû Mûsâ (r), che disse: "Alla nascita di uno dei miei figli, lo portai dal Profeta (s). Egli (s) lo chiamò Ibrâhîm prima di sfregargli il palato e le gote con un dattero masticato". Bukhârî aggiunge: "...Fece delle invocazioni per lui e lo benedisse". Si trattava del figlio maggiore di Abû Mûsâ (r).

- E' riportato nei Sahihayn l'hadîth trasmesso da Anas ibn Malik (r): "Abû Talha (r) aveva un bambino ammalato. Abû Talha (r) uscì di casa e il bambino morì. Al suo ritorno, Abû Talha (r) chiese: «Come sta il bambino?». Sua moglie, Umm Sulaym (r), gli rispose: «Ora è tranquillo». Poi gli portò da mangiare e lo ritrovò nell'intimità. Una volta finito il rapporto coniugale, gli disse: «Sotterra il bambino». Al mattino, Abû Talha (r) andò a trovare il Messaggero di Allah (s) e gli riferì ciò che era successo. Egli (s) chiese: «**Avete avuto dei rapporti questa notte?**». Abû Talha (r) rispose: «Sì». Egli (s) disse: «**Mio Dio! Benedicili!**». La moglie di Abû Talha (r) mise al mondo un bambino. Abû Talha (r) mi disse allora: «Portalo dal Profeta (s)», e mandò con lui alcuni datteri. Il Messaggero di Allah (s) chiese: «**Vi è qualcosa con lui?**». Qualcuno rispose: «Sì, dei datteri». Egli (s) li prese, li masticò e li mise in bocca al neonato. Poi gli sfregò il palato con questi datteri masticati e gli mise nome 'Abdullah".

---

<sup>2</sup> Il tahnîk consiste nel masticare un dattero con cui poi si sfregano il palato e le guance del neonato

- Abû Usâma riportò da Hisham ibn 'Urwa che Asmâ' Bint Abî Bakr (r) rimase incinta di 'Abdullah ibn az-Zubayr (r) a Makkah. In seguito compì l'Hijrah a Madinah, e mise al mondo il bambino a Qiba. Lo portarono allora dal Messaggero di Allah (s) e glielo misero in braccio. Egli (s) chiese un dattero che masticò, poi mise un po' della sua saliva nella sua bocca. Così, la saliva del Messaggero di Allah (s) fu la prima cosa che penetrò nella bocca di questo bambino. Poi gli sfregò il palato con questo dattero masticato e lo benedisse. □Abdullah fu il primo neonato nell'Islam dei Muhâjirîn (Emigrati) che venne al mondo a Madinah. I Muhâjirîn furono molto allietati dalla sua nascita, poiché era stato fatto loro credere che gli Ebrei di Madinah li avessero stregati per impedire loro di avere dei bambini.

## La festa per il neonato (al-'aqîqa)<sup>3</sup>

### La legittimità di questa pratica:

L'Imâm Mâlik ha detto a questo proposito: «Questo argomento, secondo noi, non ammette alcuna divergenza». Da parte sua, Yahyâ ibn Sa'id al-Ansârî disse: «La gente che ho conosciuto non ha mai abbandonato la pratica della 'aqîqa per i neonati, che siano maschi o femmine».

D'altra parte, Ibn al-Mundhir notò che questa pratica è sempre stata osservata nell'Hijâz, soprattutto dai Sapienti. D'altronde Mâlik sottolinea che tra i Sahaba (r) e i Pii Predecessori che raccomandarono l' 'aqîqa vi furono 'Abdullah ibn Mas'ûd, 'Abdullah ibn 'Umar, 'Aisha la Madre dei Credenti, Fatima figlia del Messaggero di Allah (s), Barîda al-Aslamî, Al-Qâsim ibn Muhammad, 'Urwa ibn az-Zubayr, 'Atâ' ibn Abî Rabâh, Az-Zuhrî e Abû az-Zinâd (che Allah si compiaccia di tutti loro).

Questa pratica è raccomandata anche da Mâlik, la scuola di Madinah, ash-Shâfi'î e i suoi discepoli, Ahmad ibn Hanbal, Ishâq, Abû Thawr, e da molti Sapienti che non fanno altro che seguire la Sunnah del Messaggero di Allah (s). Ciò significa che quando la Sunnah è perfettamente stabilita occorre seguirla.

Detto questo, Mâlik aggiunge che coloro che si fondano sul ricorso all'opinione personale negano che questa pratica dell' 'aqîqa possa essere una Sunnah, ponendosi così in disaccordo con le tradizioni sicure che risalgono al

---

<sup>3</sup> La 'aqîqa designa allo stesso tempo la pecora sgozzata in occasione della rasatura del capo del neonato e i capelli che vengono tagliati in questa circostanza per festeggiare la sua nascita.

Messaggero di Allah - che Allah gli accordi la Grazia e la Pace -, ai suoi Compagni e ai loro successori che hanno perpetuato queste tradizioni.

## **Le prove in favore della raccomandazione di questa pratica**

L'insieme dei Tradizionalisti, i loro capofila e la maggioranza della Gente della Sunnah, considerano tutti che questa pratica risalga alla Sunnah del Messaggero di Allah - che Allah gli accordi la Grazia e la Pace. Forniscono come prova gli ahadîth seguenti, raccolti da Bukhârî, Imam Ahmad, Tirmidhî, Bayhaqî, Abû Dâwûd, Nisâ'î e altri nelle loro Raccolte.

- Salmân ibn 'Ammâr adh-Dhabbî (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«La nascita di un neonato deve essere festeggiata con l' 'aqîqa. Sacrificate, per lui, una bestia e sbarazzatelo dei suoi primi capelli»** (Bukhârî).

- Sumra (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Ogni neonato ha diritto alla sua 'aqîqa. Si immola per lui la bestia al settimo giorno dalla sua nascita. Gli si dona, in questa occasione, il suo nome e gli si rasa la testa»** (Tirmidhi lo classificò sahih).

- Umm Karz al-Ka'biyya (r) riferì di aver interrogato il Messaggero di Allah (s), che le rispose: **«Due capre o pecore per il maschio e una sola bestia per la femmina. Non dovete preoccuparvi che queste bestie siano maschi o femmine»** (Ahmad, Tirmidhi - sahih).

- Adh-Dhahhâk ibn Mikhliid riportò da 'AbdurRahman al-A'raj e Abu Hurayra (r) che il Profeta (s) disse: **«I**



**giudei festeggiano la nascita del maschio ad esclusione della femmina. Così, festeggiate la nascita del maschio sacrificando due bestie e quella della femmina sacrificando una sola bestia»** (Bayhaqi).

- Ibn 'Abbâs (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) festeggiò la nascita dei suoi due nipotini al-Hasan e al-Husayn (r) sacrificando un montone per ciascuno di loro (Abû Dâwûd, Nisâ'î).

- 'Amr ibn Shu'ayb riportò, da suo padre che l'aveva sentito dire da suo nonno, che il Messaggero di Allah (s) ordinò che **«al settimo giorno si doni il nome al neonato, lo si sbarazzi dei suoi primi capelli e si festeggi la sua nascita sacrificando una bestia»** (Tirmidhi, hasan).

- Barîda al-Aslamî (r) riportò: "All'epoca preislamica, quando nasceva un maschio a qualcuno di noi, immolavamo una bestia e imbrattavamo col suo sangue la testa del bambino. Poi, dopo che Allah (SWT) ci donò l'Islam, ci siamo accontentati dell'immolazione di una bestia, di rasare i capelli del bambino e di imbrattare la sua testa con dello zafferano" (Abû Dâwûd).

- Ahmad ibn Hanbal riferì che Abû 'Abdullah disse: "Non amo che colui che ne abbia i mezzi non festeggi la nascita del suo neonato sacrificando una bestia, e che abbandoni questa pratica, poiché il Messaggero di Allah (s) la raccomandò vivamente".

## Il momento in cui la 'aqîqa è raccomandata

Abû Dâwûd riportò nel *Kitâb al-Masâ'il*: "Ho sentito Abû 'Abdullah dire: si immola la bestia destinata a festeggiare il neonato al settimo giorno dalla nascita".

Da parte sua Sâlah ibn Ahmad disse: "Mio padre disse che deve essere immolata al settimo giorno. Se non lo si fa in quel giorno, la si sgozza il quattordicesimo o il ventunesimo giorno". Ciò è d'altronde quanto sostenne 'Aisha, la Madre dei Credenti (che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei).

L'argomento decisivo a questo proposito è l'hadîth riportato precedentemente da Sumra (r): **«Ogni neonato ha diritto alla sua 'aqîqa. Si immola per lui la bestia al settimo giorno dalla sua nascita. Gli si dona, in questa occasione, il suo nome e gli si raso la testa».**

Allo stesso modo, 'Umra riferì di aver sentito dire da 'Aisha (r): «Il Messaggero di Allah (s) festeggiò la nascita dei suoi due nipotini al-Hasan e al-Husayn (r) sacrificando una bestia al settimo giorno dopo la loro nascita, donando loro il nome in questa occasione e ordinando di liberarli dei loro primi capelli».

Ciò è d'altronde quanto riporta 'Amr ibn Shu'ayb, da suo padre e suo nonno. Ecco dunque la posizione sostenuta dalla maggior parte dei Sapienti, fondandosi sulla tradizione riportata da 'Aisha, la Madre dei Credenti (r).

Del resto, al-Hasan al-Basrî stima che la 'aqîqa sia obbligatoria per il neonato al settimo giorno dalla nascita, e che se non la si fa per lui, egli stesso la deve fare in

seguito. Ciò è quanto sostiene ugualmente al-Layth ibn Sa'd.

Detto ciò, l'Imam Mâlik ritiene che non si debba contare il primo giorno se il bambino nasce prima dell'alba. Ciò è considerato una semplice preferenza, poiché, se si immola l'animale al quarto giorno o al decimo, per esempio, o anche dopo, la 'aqîqa sarà valida, poiché ciò che conta è l'immolazione, e non il pasto e la consumazione della sua carne.

Resta da dire che il fatto di immolare la bestia per festeggiare la nascita del piccolo è meglio del donare in elemosina l'equivalente del suo prezzo, o anche di più. In effetti, Sulaymân ibn al-Ash'ath riportò che 'Abdullah fu interrogato in questi termini: "Cos'è preferibile, secondo te, la 'aqîqa o il fatto di donare in elemosina ai bisognosi l'equivalente del suo prezzo?", ed egli rispose: "Preferisco la 'aqîqa".

Nella versione riportata da Abû al-Hârith, venne chiesto a 'Abdullah se fosse possibile chiedere un prestito per effettuare la 'aqîqa, ed egli rispose: "Spero che Allah (SWT) ricompensi chi lo fa, perché ha vivificato una Sunnah del Messaggero di Allah (s)". Ciò perché si tratta di una Sunnah e di un rito legale in ragione del rinnovamento del beneficio di Allah (SWT) in favore dei due genitori.

D'altronde questa pratica nasconde un segreto meraviglioso che è legato al riscatto di Isma'il figlio di Ibrâhîm (Pace su entrambi), per mezzo di un montone che il padre immolò al posto del figlio. Divenne dunque una Sunnah presso i discendenti di Ibrâhîm (\*) quella di riscattare i loro neonati mediante l'immolazione di una bestia.

Non si può nemmeno escludere che ciò possa servire come una protezione contro Shaytan per il neonato dopo la sua venuta al mondo, allo stesso titolo per cui l'evocazione del Nome di Allah (SWT) al momento del suo concepimento nel ventre materno costituisce per lui una protezione contro il demone. E' per questo che è stato detto: colui i cui genitori non festeggiano la nascita sacrificando un montone non fa altro che dibattersi nelle reti di Shaytan. Ciò dimostra come sono importanti i segreti della religione!

Il buonsenso implica che i neonati di sesso maschile o femminile beneficino in comune della legittimità della 'aqîqa, anche se il valore (dell'immolazione) è diverso.

Parlando di questa differenza tra i maschi e le femmine, conviene notare che questa questione comporta due aspetti. Da una parte la 'aqîqa è una Sunnah sia per la bambina che per il bambino. Ciò è quanto sostiene la maggior parte dei Sahaba (r) e i Pii Predecessori delle generazioni seguenti.

D'altra parte Ibn al-Mundhir e Qatada (r), che ritengono che la bambina non abbia diritto alla 'aqîqa. Può darsi che si basino sull'hadîth che dice che **«il maschio (ghulâm) ha diritto alla □aqîqa»**. Ora, questo hadîth è riportato da al-Hasan e Qatada (r) secondo la versione trasmessa da Sumra (r). Ma ciò è invalidato dall'hadîth trasmesso da Umm Karz (r), che interrogò il Messaggero di Allah (s), il quale rispose: **«Due montoni per il maschio e un montone per la femmina, poco importa che (le bestie) siano maschi o femmine»**. Si tratta di un hadîth considerato autentico da Tirmidhî e da altri. Vi è poi il caso dell'hadîth trasmesso da □Aisha (r), che disse: "Il Messaggero di Allah (Pace e Benedizioni su di lui) ci ordinò di sacrificare due montoni per la nascita del maschio e un solo montone per quella della femmina". Allo stesso modo, Salîm ibn Tamîm riportò da al-A'raj e Abû Hurayra (r) che il Profeta (s)

disse: **«I giudei sacrificano un montone per la nascita del maschio e non lo fanno per quella della femmina. Dunque, sacrificate due montoni per la nascita del maschio e uno per quella della femmina».**

Detto questo, l'Imâm Mâlik sostiene che si debba sacrificare un solo montone per la nascita sia del maschio che della femmina, appoggiandosi all'hadîth riferito da Abû Dâwûd, secondo la versione di 'Ikrima e Ibn 'Abbas (r), i quali dissero che il Messaggero di Allah (s) sacrificò un montone per la nascita dei suoi nipotini al-Hasan e al-Husayn (r) (Sunan).

Allo stesso modo, Ibn 'Umar e Ja'far ibn Muhammad (r) riferirono che Fatima (r) sacrificò un montone per la nascita di ognuno dei suoi due figli al-Hasan e al-Husayn (r).

Ecco perché 'Abdullah ibn 'Umar aveva l'abitudine di sacrificare un montone per la nascita sia del maschio che della femmina. A dire il vero non vi è differenza tra gli ahadîth sulla preferenza tra il maschio e la femmina e l'hadîth di Ibn 'Abbas (r) sull' 'aqîqa di al-Hasan e al-Husayn (r). Poiché questo hadîth è stato riportato secondo due versioni, una delle quali dice che è stato sacrificato un montone per ciascuno dei due, mentre l'altra indica che sono stati sacrificati due montoni per ciascuno dei due. Può darsi che il trasmettitore abbia voluto dire "due montoni per ciascuno dei due", accontentandosi dell'espressione "due montoni". Tanto più che è detto che sono stati sacrificati due montoni: così, uno dei due era stato offerto dal Profeta (s), e l'altro da sua figlia Fatima (r). Da cui deduciamo l'accordo tra tutti gli ahadîth in questo senso.

Detto ciò, vi sono divergenze tra i Sapiienti sul carattere obbligatorio o semplicemente raccomandato di questa festa dell' 'aqîqa per la nascita del bambino. In effetti, ibn

al-Mundhir (r) diceva che i Sapianti non si sono trovati d'accordo sul carattere obbligatorio della 'aqîqa: per gli uni, essa è obbligatoria, poiché il Profeta (s) l'ha ordinata come un obbligo; ma per altri, come al-Layth ibn Sa'd (r), è obbligatoria solo durante i sette giorni dalla nascita del bambino. Allo stesso modo, Mâlik ritiene che sia una Sunnah obbligatoria che dobbiamo praticare.

Questa è d'altra parte la posizione di grandi Sapianti come Shâfi'î, Ahmad ibn Hanbal Ishâq, Abû Thawr e Jabarî. Si riporta che Barîda riteneva che, nel Giorno della Resurrezione, la gente dovrà rispondere della 'aqîqa come risponderà delle cinque preghiere quotidiane.

Resta da dire che questa pratica comporta molti vantaggi. In effetti, la 'aqîqa è un'offerta che si fa per il neonato quando viene al mondo. Egli ne trae molti benefici, come nel caso delle invocazioni in suo favore, o quando lo si porta nei luoghi di culto. In più, la 'aqîqa libera il bambino e costituisce una sorta di riscatto per lui, così come Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) fece per Isma'îl figlio di Ibrâhîm (pace su entrambi), riscattando il sacrificio supremo con un montone.

E' anche possibile che la 'aqîqa costituisca un buon mezzo per assicurare lo sviluppo del bambino e la sua protezione per tutto il corso della sua vita contro Shaytan. Ecco perché è raccomandato, al momento di immolare la bestia, di ripetere ciò che si dice sgozzando la bestia del Sacrificio.

Abû Tâlib riportò: "Interrogai 'Abdullah per sapere ciò che l'uomo deve dire per festeggiare la nascita del suo bambino, sgozzando il montone, ed egli mi rispose: «Deve dire: Nel Nome di Allah, ed immolarlo così come si immola una bestia del Sacrificio, dicendo: questa è la 'aqîqa del Tale, figlio del Tale! E poi aggiungere: O mio Dio, proviene da Te ed è per Te!»".

E' ugualmente raccomandato di fare come per le bestie del Sacrificio: donare una parte della sua carne in elemosina e offrire il resto come pasto, perché la bestia sacrificata per la nascita del bambino costituisce allo stesso tempo un'offerta, un'azione di grazia, un riscatto, un'elemosina e un mezzo per festeggiare la sua nascita e rallegrarsene.

Tutto ciò per ringraziare Allah (SWT) e manifestare i Suoi benefici. In effetti, il fatto di avere dei figli costituisce lo scopo essenziale del matrimonio.

E, se è raccomandato organizzare un pasto in occasione delle nozze, che sono il mezzo appropriato per realizzare il beneficio di avere dei figli, è ancora più raccomandato farlo al momento del raggiungimento dello scopo ricercato.

Ecco perché il fatto di festeggiare la nascita di un bambino per mezzo della 'aqîqa è meraviglioso e gradevole per i cuori e si tratta di una gioia collettiva simile alle altre feste e nozze nella vita del Musulmano.

Ecco perché è raccomandato di far cuocere la carne della bestia immolata per la nascita del bambino piuttosto che distribuirla cruda. In effetti, ciò evita ai poveri e ai vicini invitati il peso di farla cuocere. D'altra parte, è sconsigliato rompere le ossa della bestia sacrificata in occasione della nascita del bambino, ma (è consigliato) tagliare la sua carne a pezzi.

Abû Dâwûd riportò da Ja'far ibn Muhammad e suo padre che il Profeta (s) disse a proposito dei montoni sacrificati da sua figlia Fatima (r) per festeggiare la nascita di al-Hasan e al-Husayn (r): **«Inviare una coscia alla saggia donna, consumate e date da mangiare il resto senza rompere le ossa».**

D'altronde i Sapianti sono concordi nel dire che la 'aqîqa (il montone immolato) deve avere l'età che si esige per gli animali del Sacrificio e non avere difetti. Allo stesso modo, non si deve vendere la sua carne o la sua pelle, né rompere le sue ossa. La si deve piuttosto consumare in famiglia e coi vicini e offrirla ai poveri e ai bisognosi. D'altra parte, non è permesso, contrariamente agli animali dell'offerta, associarsi in più persone per sacrificare la bestia chiamata al-'aqîqa. In effetti, occorre sacrificare una bestia per ogni bambino; poiché questa immolazione è assimilata ad un riscatto per il neonato, è raccomandato versare tutto il sangue di una bestia per la nascita di questo bambino.

Resta da dire che tra i Sapianti vi sono delle divergenze per ciò che riguarda la specie di animale da immolare per festeggiare la nascita del neonato, poiché ci si è posti la questione di sapere se altri animali, oltre al montone, possono servire come 'aqîqa. Si riporta a questo proposito che Anas ibn Malik (r) sacrificò un vitello per festeggiare la nascita del suo neonato e che Abu Bakr (r) fece lo stesso a Bassorah, imitando Anas ibn Malik (r). Ma alcuni hanno respinto questa attitudine, ritenendo che il Messaggero di Allah (s) raccomandò l'immolazione di due montoni per la nascita del maschio e di un montone per la nascita della femmina.



## La rasatura dei capelli e il fatto di donare in elemosina l'equivalente del loro peso

Abû 'Amr ibn 'Abd al-Barr disse che, per ciò che riguarda la rasatura del neonato al momento di festeggiare la sua nascita (al-'aqîqa), i Sapiienti raccomandano vivamente questa pratica, poiché è chiaramente stabilito che il Profeta (s) disse nell'hadîth sulla 'aqîqa che occorre **«rasargli i capelli e dargli un nome»**.

Allo stesso modo al-Khallâl riportò nel suo Jâmi' (Raccolta), da Muhammad ibn 'Ali, che è raccomandato rasargli i capelli al settimo giorno dalla sua nascita. Salmân ibn 'Amir disse che l'espressione del Profeta (s) **«Sbarazzatelo dal fastidio»** significa il fatto di rasargli i capelli.

Mâlik riporta nel suo Muwatta', da Ja'far ibn Muhammad e suo padre, che Fatima (r) pesò i capelli di al-Hasan, al-Husayn, Zaynab e Umm Kulthûm (r) e donò in elemosina l'equivalente del loro peso in argento.

Allo stesso modo, si riporta nel Muwatta', da Rabî'a ibn Abî 'AbdurRahman, da Muhammad ibn 'Ali ibn al-Husayn che Fatima, figlia del Messaggero di Allah (s), pesò i capelli dei suoi due figli al-Hasan e al-Husayn (r), e diede in elemosina il corrispondente del loro peso in argento.

Da parte sua, Anas ibn Malik (r) riferì che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) ordinò che si rasassero i capelli dei suoi due nipotini al-Hasan e al-Husayn (r) al settimo giorno dalla loro nascita, e che

venisse dato in elemosina, quel giorno, l'equivalente del loro peso in argento.

Per ciò che riguarda Ibn Jurayh, egli riportò di aver sentito Muhammad ibn 'Ali dire: "Ogni volta che nasceva un bambino a Fatima (r), il Messaggero di Allah (s) le ordinava di rasargli i capelli, poi lei donava in elemosina l'equivalente del loro peso in argento".

A questo proposito, Abû 'Amr riportò che 'Atâ' diceva che occorre iniziare rasando la testa al bambino, prima di immolare la bestia. E' - diceva - come se si volesse distinguere questa pratica dal rito del Pellegrinaggio, in cui la Sunnah implica che si cominci sacrificando la bestia prima di rasare la testa.

Per quanto riguarda Muhammad ibn 'Ali ibn al-Husayn, egli riferì da suo padre 'Ali che il Messaggero di Allah (s) festeggiò la nascita del suo nipotino al-Hasan (r) sacrificando un montone, poi disse: **«O Fatima! Rasagli la testa e dona in elemosina l'equivalente del peso dei suoi capelli in argento»**. Fatima (r) pesò i capelli e si accorse che pesavano circa un dirham.

Bayhaqi riporta invece l'hadîth trasmesso da Ibn 'Aqîl, da Ibn Abî al-Husayn, da Abû Râfi': "Al momento della nascita di al-Hasan, sua madre volle sacrificare, per festeggiarlo, un possente montone. Si recò quindi da suo padre, il Messaggero di Allah (s), che le disse: **«Non donare nulla per lui, ma rasi i suoi capelli, poi dona per Allah (SWT) ai bisognosi l'equivalente del loro peso in argento»**. In occasione della nascita di suo fratello al-Husayn (r), l'anno seguente, ella fece la stessa cosa". E al-Bayhaqi aggiunge: "Se ciò si rivela esatto, è come se egli (s) avesse voluto incaricarsi personalmente dell'immolazione della bestia in questa occasione, così come abbiamo riportato".

Restano da ricordare le tradizioni sulla questione di al-qaz', che consiste nel rasare una parte della testa, tralasciando l'altra. In effetti, Bukhârî e Muslim riportano nelle loro Raccolte (Sahihayn), da 'Umar ibn Nâfi', da suo padre Nâfi', da 'Abdullah ibn 'Umar (r), l'hadîth in cui il Messaggero di Allah (s) vietò questa pratica di al-qaz', che consiste nel rasare una parte dei capelli della testa, tralasciando il resto.

A questo proposito il nostro maestro<sup>4</sup> sottolinea che questa pratica rivela la perfezione dell'amore di Allah (SWT) e del Suo Messaggero (s) per la giustizia, poiché Allah (SWT) l'ha ordinata anche in ciò che è personale per l'uomo, vietandogli di rasarsi una parte della testa, tralasciando il resto. In effetti, questa attitudine è un danno per la testa, lasciando una parte scoperta e una parte coperta di capelli.

Ciò è comparabile al divieto di sedersi tra il sole e l'ombra, poiché ciò è nocivo per una parte del corpo, o al divieto rivolto all'uomo di camminare con una scarpa sola.

---

<sup>4</sup> Ibn Taymiyyah (r)

## Il fatto di dare un nome al neonato

Esistono due tradizioni principali sul giorno in cui conviene dare il nome al neonato. Secondo una di esse, riportata da Anas (r), conviene dare un nome al neonato al terzo giorno dalla sua nascita. Secondo l'altra, riportata da Sumra, gli si dà il nome al settimo giorno dalla nascita.

Ma Bayhaqî ritiene, nella sua raccolta (Sunan) che si debba dare il nome al bambino fin dalla sua nascita, e stima che ciò che riporta sia più sicuro delle altre tradizioni.

Comunque sia, ciò che è più importante è il fatto di dare un nome al neonato, o immediatamente dopo la nascita, o tre giorni dopo, o al momento di festeggiare la sua nascita con la 'aqîqa al settimo giorno.

## I nomi convenienti e quelli sconvenienti

Molte tradizioni profetiche insistono sull'obbligo di scegliere un bel nome per il bambino e di evitare i nomi brutti e i nomignoli:

- Abû ad-Dardâ' (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Sarete chiamati, il Giorno del Giudizio, coi vostri nomi e con quelli dei vostri padri. Perciò, scegliete i nomi migliori».**

- Abû 'Umar (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Tra i vostri nomi, i più graditi ad Allah (SWT) sono 'Abdullah (il servo di Allah) e 'AbdurRahman (il servo del Misericordioso)».**

- Abû Wahb al-Jashami (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Scegliete i nomi dei Profeti (\*). E i nomi più graditi ad Allah (SWT) sono 'Abdullah e 'AbdurRahman. I nomi più veridici sono Hârith e Humâm e i più brutti sono Harb e Murra».**

A questo proposito, Abû Muhammad Ibn Hazm sostiene che gli autori musulmani sono unanimi nell'apprezzare i nomi legati ad Allah (SWT), come 'Abdullah e 'AbdurRahman e i loro simili, anche se Sa'îd ibn al-Musayyib sostiene che i nomi più graditi ad Allah (SWT) sono quelli dei Profeti (\*). In effetti, l'hadîth autentico dimostra chiaramente che i nomi che Gli sono più graditi sono 'Abdullah e 'AbdurRahman.

Per quanto riguarda i nomi proibiti e detestabili, Abû Muhammad ibn Hazm indica che gli autori Musulmani sono concordi nel vietare ogni nome che significhi che si consacra l'adorazione a chiunque altro al di fuori di Allah (SWT), come 'Abd al-'Uzza (il servo di 'Uzza, che era un idolo venerato nella jahiliyyah), 'Abd Hubal (il servo di Hubal, anch'esso un idolo del periodo pre-islamico), 'Abd 'Amr (il servo di Amr), 'Abd Ka'ba (il servo della Ka'ba), ecc. A questo proposito Yazîd ibn al-Miqdam ibn Shurayh riportò, da suo padre e da suo nonno, Hânî ibn Shurayh: "Un gruppo di gente venne in delegazione a trovare il Profeta (s). Sentendoli chiamare uno di loro 'Abdul Hajar (il servo della pietra), egli (s) gli chiese: **«Come ti chiami?»**. L'uomo rispose: «'Abdul Hajar». Il Messaggero di Allah (s) gli disse allora: **«Sei piuttosto 'Abdullah».**"

Trattandosi dei nomi proibiti, ricordiamo i titoli tipo "re dei re" (Mâlik al-Mulûk) o "sultano dei sultani" (Sultan as-Salâtn), o Shâinshâh. In effetti, è stabilito dall'hadîth riportato da Bukhârî e Muslim (Sahihayn) e riferito da

Abu Hurayra (r) che il Profeta (s) disse: «**Il più vile dei nomi presso Allah (SWT) è un uomo che si dona per titolo 're dei re'**». In un'altra versione riportata da Muslim è detto: «**Il peggiore degli uomini e il più perverso presso Allah (SWT) nel Giorno del Giudizio è un uomo che si faceva chiamare 'il re dei re', poiché non c'è vero Re al di fuori di Allah (SWT)**». Ecco perché alcuni Sapiienti ritengono che tutto ciò che è assimilabile a questa sorta di denominazione sia detestabile, soprattutto i titoli pomposi come Qadhî al-Qudhât (il giudice dei giudici) o il maestro dei maestri (Hâkim al-Hukkâm), poiché il Maestro in realtà è Allah (SWT). Così, alcuni uomini di religione e di grande merito si astengono per scrupolo dall'usare termini come Qadhî al-Qudhât e Hâkim al-Hukkâm unicamente per analogia con l'appellativo di Mâlik al-Mulûk che è detestato da Allah (SWT) e dal Suo Profeta (s). Aggiungo che è vietato usare titoli come Sayyid an-Nâs (il Maestro degli uomini) o Sayyid walad Âdam (il Maestro dei figli di Adamo), poiché ciò non appartiene che al Profeta (Pace e Benedizioni su di lui). Egli (s) è il Maestro dei figli di Adamo e nessun altro deve beneficiare di questo titolo.

Per ciò che riguarda i nomi riprensibili, Muslim riporta nella sua Raccolta un hadîth riferito da Sumra ibn Jundub (r), secondo cui il Messaggero di Allah (s) disse: «**Non dare a un bambino i nomi di Yassâr, di Rabbâh, di Najjâh e di Aflah<sup>5</sup>, poiché se chiedi: "E' qui?", ed effettivamente non lo è, ti verrà risposto: "No"**».

Ma Abû Dâwûd riporta nella sua Raccolta (Sunan) l'hadîth trasmesso da Jâbîr ibn 'Abdullah, secondo cui il Profeta (s) volle interdire il ricorso a nomi come Ya'la, Baraka, Aflah, Yassâr e Nâfi', ecc. ma egli (Jâbîr) testimoniò che stette zitto a questo riguardo senza dire nulla e senza proibirli fino alla fine. D'altronde, 'Umar (r), dopo di lui, avrebbe voluto interdirlì, ma se ne astenne.

---

<sup>5</sup> Tutti nomi che connotano il senso di riuscita e di facilità

Però Abû Dâwûd riporta nella sua Raccolta (Sunan) che il Messaggero di Allah (s) proibì di usare il nome femminile Barrat (ciò che è buono) dicendo: «**Non credete alla vostra purezza. Allah (SWT) conosce meglio di chiunque coloro che sono buoni tra voi!**». A questo proposito Abu Hurayra (r) riporta che Zaynab (r) si chiamava Barrat. Siccome la gente diceva che ella credeva alla sua purezza, il Profeta (s) le diede nome Zaynab (Ibn Majah, Sunan).

Tra le interdizioni, vi è quella che vieta di portare i nomi dei demoni come Khanzab, al-Walhân, al-A'war e al-Ajda'. Masrûq (r) riferì: "Incontrai 'Umar ibn al-Khattâb (r) che mi chiese: «Come ti chiami?». Risposi: «Masrûq ibn al-Ajda'». 'Umar (r) disse: «Ho sentito il Messaggero di Allah (s) dire: «**Al-Ajda' è il nome di un demone**».»". Lo stesso vale per i nomi dei faraoni e dei tiranni, come Fir'awn, Qarûn, Hamâm e al-Walid.

(Il divieto) vale anche per il nome degli angeli, come Jibrîl (Gabriele), Mika'il (Michele) e Isrâfil, poiché è riprensibile portare i loro nomi. In effetti, Ashab riportò che l'Imam Mâlik fu interrogato sul permesso di portare il nome di Jibrîl, ma si dimostrò contrario.

Lo stesso vale per i nomi detestabili che provocano la ripulsa nell'animo, come Harb (guerra), Murra (amaro), Kalb (cane), Hayya (vipera) e i loro simili. A questo proposito Mâlik riporta nel Muwatta' che il Messaggero di Allah (s) disse: «**Chi vuole mungere questa cammella?**». Un uomo si alzò e disse: «Io». Egli (s) gli chiese: «**Come ti chiami?**». L'uomo rispose: «Murra». Gli disse (s): «**Siediti**». Poi chiese di nuovo: «**Chi vuole mungere questa cammella?**». Un uomo si alzò e disse: «Io». Gli chiese (s): «**Come ti chiami?**» e l'uomo rispose: «Harb». Gli disse: «**Siediti**». Chiese (s): «**Chi vuole mungere questa**

**cammella?»**. Un uomo rispose: «Io». Gli chiese: «**Come ti chiami?»**. L'uomo rispose: «Yaḳīsh (Vivente)». Il Messaggero di Allah (s) gli disse: «**Fallo**».

Del resto il Profeta (s) detestava i nomi brutti che si riferivano a persone, luoghi, tribù o montagne, a tal punto che passando presso due montagne le evitò, perché interrogando i suoi Compagni (r) sul loro nome, gli venne risposto che si chiamavano Fâdhih (scandaloso) e Mukhzî (vergognoso). Occorre sapere che egli (s) riservava un'attenzione particolare a questa questione. D'altronde, chi mediti sulla Sunnah, vedrà che essa riserva molta importanza al significato dei nomi di persone e di cose. Poni attenzione, ad esempio, alle sue parole (s):

- «**Aslam<sup>6</sup>, che Allah la preservi! Ghaffâr<sup>7</sup>, che Allah la perdoni! E 'Usya<sup>8</sup> ha disobbedito ad Allah**»

- A proposito di Suhayl (che significa facilità) Ibn 'Amr (r), quando venne il giorno della conclusione della pace tra i Musulmani e i Quraysh miscredenti, il Profeta (s) disse ai suoi Compagni (r): «**Il vostro affare è divenuto facile**»

- A proposito di Barîda, quando gli chiese il suo nome, il Profeta (s) disse ad Abû Bakr (r): «**O Abû Bakr! Il nostro affare ritrova la sua freschezza!**» (perché il nome Barîda significa freschezza). Poi gli chiese: «**A quale tribù appartieni?»**. Barîda rispose: «Alla tribù di Aslam» (Aslam significa la preservazione). Egli (s) disse: «**O Abû**

---

<sup>6</sup> è il nome di una tribù che significa "la preservazione"

<sup>7</sup> è il nome di una tribù il cui nome significa "perdono"

<sup>8</sup> è il nome di una tribù o di una persona che connota la disobbedienza



**Bakr! Siamo preservati!»** Poi gli chiese: «**Di quale clan?»**. Barīda rispose: «Del clan di Sahn» (Sahn significa la parte). Egli (s) disse allora: «**Che la tua parte sia assicurata!»**».

D'altronde se vuoi conoscere l'effetto dei nomi su coloro che li portano, non devi far altro che meditare sull'hadīth riportato da Sa'īd ibn al-Musayyib, che sentì dire da suo padre che suo nonno andò a trovare il Profeta (s), il quale gli chiese: «**Come ti chiami?»**. Rispose: «Hazn (suolo duro, che porta difficoltà e afflizioni)». Il Profeta (s) disse allora: «**D'ora in poi ti chiamerai Sahl** (piano, che procura facilità)». Ma Hazn rispose: «Non cambierò il nome datomi da mio padre!». Ibn al-Musayyib concluse: «Da quel momento, l'afflizione (huzūna, parola derivata da hazn) non ha mai abbandonato la nostra famiglia».

Medita ancora su ciò che riportò Mālik nel suo Muwatta', da Yahyā ibn Sa'īd: "Umar ibn al-Khattāb (r) chiese ad un uomo: «Come ti chiami?». Rispose: «Jamra (brace)». Gli chiese: «Figlio di chi?». Rispose: «Figlio di Shihāb (fiamma)». Gli chiese: «Di quale tribù?». Rispose: «al-Hurqa (Bruciatura)». Gli chiese: «Dove abiti?». Rispose: «a Harrat an-Nār (il terreno del fuoco)». «Quale?». «Quello di Dhāt Ladha (che ha un fuoco fiammeggiante)». 'Umar (r) gli disse allora: «Raggiungi in fretta la tua famiglia, perché sono periti in un incendio». E fu esattamente come 'Umar (r) aveva predetto".

Tra le prove causate da parole gettate al vento, vi sono quelle che pronunciò un vecchio sfortunato quando ricevette la visita del Profeta (s). Vedendo che aveva la febbre, egli (s) gli disse: «**Poco male. Non è altro che una purificazione se Allah vuole**». Ma il vecchio rispose: «E' piuttosto una febbre bruciante che colpisce un uomo

molto vecchio e che lo avvicina alla tomba». A queste parole il Profeta (s) gli disse: **«Allora è così!»**.

E' riportato nel Jâmi' di Ibn Wahb che portarono un bambino al Messaggero di Allah (s). Egli (s) chiese ai suoi genitori: **«Come l'avete chiamato?»**. Essi risposero: «as-Sa'ib (l'errante)». Egli (s) disse loro: **«Non chiamatelo Sa'ib, ma piuttosto 'Abdullah»**. Siccome i suoi genitori vollero continuare a chiamarlo col suo primo nome, questo bambino non morì se non dopo aver perso la ragione.

Ciò significa che la preservazione della lingua e la scelta felice dei nomi fanno parte della riuscita che Allah (SWT) accorda al servo.

Del resto il Profeta (s) raccomandò di eccellere nella scelta dell'augurio che si formula. Disse a questo proposito: **«Nessuno di voi sa cosa sarà iscritto in suo favore per ciò che riguarda il suo augurio»**.

Allo stesso modo, quando al-Husayn (r) e i suoi compagni discesero a Karbala, egli interrogò la gente sul nome di questo luogo. Avendogli risposto che si trattava di Karbala, egli disse: «Karb wa bala (è una disgrazia e una prova)».

La stessa cosa vale per la storia di Halima as-Sa'diyya, quando si fermò dinanzi ad 'Abd al-Muttalib per chiedergli il permesso di allattare il suo nipotino, il Messaggero di Allah (s). Egli le chiese: «Chi sei?». Halima rispose: «Una donna del clan dei Banû Sa'd». Egli le chiese: «Come ti chiami?». Rispose: «Halima (la magnanima)». Le rispose: «Brava! Sa'd wa hilm (felicità e magnanimità). Ecco due qualità che racchiudono tutta la ricchezza del mondo!».

E' vietato all'uomo portare i Nomi del Signore - che Egli sia benedetto ed esaltato -. Così, non gli è permesso

chiamarsi al-Ahad (l'Unico), as-Samad (l'Impenetrabile), al-Khâliq (il Creatore), ar-Râziq (Colui Che provvede alla sussistenza) e così di seguito, per ciò che concerne tutti i Nomi propri al Signore - che Egli sia esaltato.

Allo stesso modo, non è permesso ai re di portare dei Nomi Divini come al-Qâhir (il Dominatore Supremo), adh-Dhâhir (Colui Che è manifestato nel suo splendore), al-Jabbâr (il Potentissimo), al-Mutakabbir (il Maestro dell'Orgoglio), al-Awwal (il Primo), al-Akhîr (l'Ultimo), al-Bâtin (l'Immanente), 'Allâm al-Ghuyûb (il Maestro dei misteri).

Abû Dâwûd riporta nelle Sunan da Rabî' ibn Nâfi', da Yazîd ibn al-Miqdâm ibn Shurayh, da suo padre e suo nonno Shurayh, che quando il padre di quest'ultimo, di nome Hani, arrivò a Madinah con una delegazione della sua tribù per rendere visita al Profeta (s), egli (s) senti la gente della sua tribù chiamarlo Abu-l-Hakam. Il Profeta (s) gli disse: **«Il Giudice (al-Hakam) è Allah (SWT) ed è a Lui che appartiene il Giudizio. Perché vieni chiamato Abu-l-Hakam?»**. Egli rispose: «Quando la gente della mia tribù è in disaccordo a proposito di qualcosa, vengono da me e io giudico tra loro accontentando le due parti avverse». Il Messaggero di Allah (s) gli disse: **«E' proprio un'attitudine meravigliosa! Ma chi hai come bambini?»**. Rispose: «Ho Shurayh, Muslim e 'Abdullah». Gli chiese (s): **«Qual è il maggiore?»**. Rispose: «E' Shurayh». Gli disse (s): **«Dunque tu sei Abû Shurayh (il padre di Shurayh)»**.

E' ugualmente riprensibile portare i nomi del Corano e delle sue sure, come TâHâ, YâSîn, HâMîm. E' l'Imâm Mâlik che raccomanda questo divieto. In quanto a ciò che sostiene la gente comune, ossia che YâSîn e TâHâ siano dei nomi del Profeta (s), questo non è affatto esatto, poiché non vi è alcun hadîth sicuro e autentico, né alcuna

tradizione che lo attestino, perché si tratta delle lettere iniziali di alcune sure coraniche, come Alif Lâm Mîm o Hâ Mîm, ecc.

## Il cambiamento del nome per interesse

Ibn Umar riportò che il Profeta (s) cambiò il nome di 'Âsiya (la disobbediente) dicendole: «**Tu sei Jamîla (Bella)**».

Allo stesso modo è riportato nel Sahih di Bukhârî, da Abu Hurayra (r), che Zaynab (r) si chiamava Barrat. Siccome si diceva che pretendeva di essere pura, il Messaggero di Allah (s) la chiamò Zaynab.

Abû Dâwûd riporta nel Sunan, da Usâma ibn Akhdari, che un uomo che si chiamava Asram (colui che ha il lobo dell'orecchio tagliato) faceva parte di un gruppo di persone che andò a rendere visita al Messaggero di Allah - pace e benedizioni su di lui -, che gli chiese: «**Come ti chiami?**». L'uomo rispose: «Asram». Egli (s) gli disse allora: «**Sei piuttosto Zur'a (semenza)**».

Abû Dâwûd riporta anche che il Messaggero di Allah (s) cambiò dei nomi come 'Âsî (colui che disobbedisce), 'Azîz (raro), 'Utlâ (levriero o zolla di terra), Shaytân (Satana), al-Hakam (il Giudice), Ghurâb (corvo), Shihâb (fiamma), cambiando Hubâb (amore) con Hishâm, Harb (guerra) con Salâm (Pace), al-Mudhtaji' (colui che è allungato) con al-Munba'ith (colui che risorge), una terra chiamata 'Afra (polverosa) con Khadra (verdeggiante), delle valli chiamate Shi'âb adh-Dhalâla (le valli del traviamiento) con Shi'âb al-Hudâ (le valli della guida), un clan tribale chiamato Banû az-Zîna (i discendenti della bellezza) con Banû ar-Rushdâ (i Benguidati).

Abû Bakr ibn al-Mundhir riferì da Hânî ibn Hânî che 'Alî (r) disse: "Quando nacque mio figlio al-Hasan, lo chiamai Harb (guerra). Il Profeta (s) venne a trovarlo e disse: **«Fatemi vedere il mio nipotino, come l'avete chiamato?»**. Gli rispondemmo: «Harb». Disse (s): **«E' piuttosto Hasan (bello)»**. Poi, quando nacque mio figlio al-Husayn, lo chiamai Harb. Il Profeta (s) venne a trovarlo e disse: **«Fatemi vedere il mio nipotino. Come l'avete chiamato?»**. Gli rispondemmo: «Harb». Disse (s): **«E' piuttosto Husayn (bellissimo)»**. Poi, alla nascita del mio terzo figlio, lo chiamai Harb. Il Profeta (s) venne a trovarlo e disse: **«Fatemi vedere il mio nipotino. Come l'avete chiamato?»**. Rispondemmo: «Harb». Disse (s): **«E' piuttosto Muhsin (benefico)»**. Poi aggiunse: **«Ho dato loro dei nomi simili a quelli dei figli di Hârûn (Aronne): Bishr (sbocciato, rigoglioso), Bashîr (colui che apporta la buona novella), Mubashir (l'annunciatore del buon augurio)»**."

Râ'ita Bint Muslim riferì che suo padre disse: "Partecipai al fianco del Profeta (s) alla battaglia di Hunayn. Mi chiese: **«Come ti chiami?»**. Risposi: «Ghurâb (corvo)». Mi disse (s): **«Sei piuttosto Muslim»**".

Bisogna dire che il cambiamento del nome può avvenire a causa della sua bruttezza o del suo aspetto detestabile, o per un altro interesse, anche se si tratta di un bel nome, come nel caso di Barrât con Zaynab, per evitare la pretesa della purezza (poiché Barrât significa buona, pura).

Il Profeta (s) cambiò il nome di Madinah - che si chiamava Yathrib - con il nome Tiba' (gradevole), conformemente a quanto riportato nei Sahîhayn, da Abû Hâmîd: "Tornavamo dalla spedizione di Tabûk in compagnia del Profeta (s). Approssimandosi a Madinah, disse: **«Ecco Tiba'»**". A questo proposito, è riportato nel Sahîh di Muslim che Jâbîr ibn Sumra (r) sentì dire

all'Inviato di Allah (s): «Allah (SWT) ha donato a Madinah il nome di Tabà». Bisogna sapere che è riprensibile chiamarla Yathrib. In effetti Allah (SWT) non ha evocato il suo nome di Yathrib se non per bocca degli ipocriti, dicendo:

وَإِذْ يَقُولُ الْمُنَافِقُونَ وَالَّذِينَ فِي قُلُوبِهِمْ مَّرَضٌ  
 مَّا وَعَدَنَا اللَّهُ وَرَسُولُهُ إِلَّا غُرُورًا (١٢) وَإِذْ  
 قَالَتْ طَائِفَةٌ مِّنْهُمْ يَا أَهْلَ يَثْرِبَ لَا مُقَامَ لَكُمْ  
 فَارْجِعُوا

**E (ricorda) quando gli ipocriti e coloro che hanno una malattia nel cuore dicevano: "Allah e il Suo Messaggero ci hanno fatto una promessa per ingannarci"! E un gruppo di loro disse: "Gente di Yathrib! Non potrete resistere, desistete"...**  
 Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 12-13

## **Il permesso di portare un soprannome (kunya, "nome di paternità")**

Se è permesso al padre portare un soprannome, non è necessario che esso corrisponda al nome di suo figlio. Così, Anas (r) portava il soprannome di Abû Hamza già prima della nascita del suo primo bambino.

Allo stesso modo, Abû Hurayra (r) portava il suo celebre soprannome (che significa "padre della gattina"<sup>9</sup>) senza alcun riferimento alla paternità.

---

<sup>9</sup> questa kunya gli era stata data dal Profeta (s), poiché egli era sempre seguito da una gattina.

Il Profeta (s) autorizzò 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) a portare la kunya di Umm 'Abdullah, anche se 'Abdullah non era suo figlio, ma suo nipote, figlio di sua sorella Asmâ' bint Abi Bakr (r).

Allo stesso modo, Abû Bakr (r) non aveva alcun figlio di nome Bakr, né 'Umar (r) aveva un figlio di nome Hafs, né Abû Dhur un figlio di nome Dhur, né Khâlid (r) un figlio di nome Sulaymân.

Resta da dire che il fatto di dare un nome al bambino è un diritto che appartiene in primo luogo al padre, e non alla madre. Non vi è alcun disaccordo (tra i Sapianti) a questo riguardo. E se capita che padre e madre litighino su questa questione, spetta al padre decidere il nome del loro figlio. Ciò è attestato dagli ahadîth citati precedentemente. In effetti il figlio segue il padre e non la madre in materia di filiazione e genealogia. Allah - Gloria a Lui, l'Altissimo - dice:

أَدْعُوهُمْ لِأَبَائِهِمْ هُوَ أَقْسَطُ عِنْدَ اللَّهِ فَإِنْ لَمْ  
تَعْلَمُوا آبَاءَهُمْ فَاِخْوَانُكُمْ فِي الدِّينِ وَمَوَالِيكُمْ

**Date loro il nome dei loro padri: ciò è più giusto davanti ad Allah. Ma se non conoscete i loro padri siano allora vostri fratelli nella religione e vostri protetti...** Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 5

Detto ciò, è proibito in materia di soprannomi attribuire ad un uomo nomignoli, tranne per quanto riguarda soprannomi familiari come al-A'mash (quello che ha gli occhi cisposi), al-Ashtar (quello che ha il labbro inferiore tagliato), al-Asam (il sordo), al-A'raj (lo zoppo). In effetti, si tratta di un'attitudine tollerata dai Sapianti, come ad esempio l'Imam Ahmad ibn Hanbal, che ritiene si

possano tollerare nomignoli familiari quando di quell'uomo non si conoscano altri nomi.

Per ciò che riguarda il fatto di portare il nome o il soprannome (kunya) del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui), è ben stabilito nei Sahihayn, nell'hadith trasmesso da Muhammad ibn Sirin e Abū Hurayra (r), che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Portate il mio nome, ma non la mia kunya».**

Allo stesso modo, Ishâq ibn Rahawiyya riporta nel Sahih di Muslim l'hadith trasmesso da Jarir, Mansur ibn Salim ibn Abi al-Ja'd e Jabir (r): "Un uomo ebbe un figlio a cui mise nome Muhammad. Ma la gente della sua tribù gli disse: «Non ti permetteremo di usare il nome del Messaggero di Allah (s)». A queste parole, quest'uomo se ne andò, portando il bambino sulla schiena. Disse: «O Messaggero di Allah! Ho avuto un bambino che ho chiamato Muhammad, ma la gente della mia tribù mi ha detto: Non ti permetteremo di usare il nome del Messaggero di Allah (s)». In risposta, il Messaggero di Allah (s) gli disse: **«Portate il mio nome, ma non portate la mia kunya, poiché io sono Qâsim (arbitro) e faccio da arbitro tra voi».**"

Poiché lo scopo della denominazione è l'identificazione e la distinzione, generalmente è sufficiente un solo nome. Ma è permesso portare più di un nome, o portare un nome, più il nome del padre e del figlio (Ibn... Abu...).

Invece i Nomi del Signore - che Egli sia esaltato - e quelli del Suo Libro e del Suo Messaggero (s) non fanno parte di questo capitolo, poiché si tratta di Attributi di lode e di elogio. Derivano dalla moltiplicazione dei Nomi della Maestà di Allah (SWT) per affermare la Sua Grandezza e il Suo Merito. Allah (SWT) dice:



## وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا

**Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli...** Corano VII. Al-A'râf, 180

E' riportato nei Sahihayn l'hadîth trasmesso da Jubayr ibn Mut'im (r), secondo cui il Messaggero di Allah (s) disse: «**Ho cinque nomi: sono Muhammad, sono Ahmad, sono al-Mâhî attraverso cui Allah cancella l'empietà, sono al-Hâshir ai piedi del quale la gente sarà resuscitata, e sono al-'Aqib, dopo il quale non vi sarà alcun Profeta**».

Da parte sua l'Imam Ahmad riporta da Abû Wâ'il che Hudhayfa (r) disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah (s) dire: «**Sono Muhammad, Ahmad, il Profeta della Misericordia, il Profeta del Pentimento, al-Hâshir, al-Muqfi e il Profeta delle epopee (al-Malahim)**»".

Abû-l-Hasan ibn Fâris enumera per il Messaggero di Allah (SallAllahu 'alayhi waSallam) ventitré nomi: Muhammad, Ahmad, al-Mâhî, al-'Aqib, al-Muqfi, il Profeta della Misericordia (Nabiyyu-r-Rahma), il Profeta del Pentimento (Nabiyyu-t-Tawba), il Profeta delle epopee (Nabiyyu-l-Malâhim), ash-Shâhid (il Testimone), al-Mubashshir (l'annunciatore della buona novella), an-Nadhîr (colui che avverte), adh-Dhahûk (il sorridente), al-Qattâl (il combattente), al-Mutawakkil (colui che si rimette ad Allah (SWT)), al-Fâtih (il conquistatore), al-Amîn (l'integro, il degno di fiducia), al-Khâtim (il sigillo), al-Mustafâ (l'eletto), ar-Rasûl (il Messaggero), an-Nabiyyu (il Profeta), al-Ummiyyu (l'illetterato), al-Qâsim (colui che fa da arbitro, separa), al-Hâshir (colui ai piedi del quale le creature saranno resuscitate).

Bisogna infine sapere che nel Giorno della Resurrezione le creature saranno chiamate con i nomi dei loro padri, e non delle loro madri.

## La circoncisione del neonato

La circoncisione (al-Khitân) è una delle qualità che Allah - che Egli sia glorificato - ha imposto al Suo Amico Ibrâhîm (pace su di lui), per fare di lui un Imâm (guida) per gli uomini.

In effetti, è riportato in un hadîth che Ibrâhîm (\*) fu il primo uomo che si impose la circoncisione. E' indicato in un hadîth autentico che egli (\*) fu circonciso alla tarda età di ottant'anni. In seguito, tale pratica fu osservata dai Profeti (\*) fino a Gesù (\*): anch'egli fu circonciso, circostanza che anche i Cristiani ammettono, così come ammettono che egli proibì la carne di porco e il lavoro al sabato.

E' riportato nei Sahihayn l'hadîth trasmesso da Abû Hurayra (r), secondo cui il Messaggero di Allah (s) disse: **«La fitra (natura primordiale dell'uomo) comporta cinque qualità: al-khitân (la circoncisione), al-istihdâd (il fatto di rasarsi i peli pubici), il fatto di tagliarsi [cioè: accorciarsi] i baffi, il fatto di tagliarsi le unghie e il fatto di rasarsi i peli delle ascelle»**. Così, egli (s) pose il khitân in cima alle priorità della fitra.

Se queste qualità derivano dalla fitra, è perché quest'ultima rappresenta la religione primordiale di Ibrâhîm (\*). Ora, queste qualità che Ibrâhîm (\*) ricevette l'ordine di assumere derivano dalle Parole mediante cui il Signore (SWT) lo mise alla prova, conformemente a quanto riferì Ibn 'Abbas (r) spiegando il versetto che le concerne, dicendo che Allah (SWT) gli impose la purificazione mediante cinque cose che riguardano la testa e cinque cose riguardanti tutto il corpo.

Per quanto riguarda quelle che concernono la testa, sono: tagliarsi i baffi, sciacquarsi la bocca, aspirare l'acqua dalle narici, usare il siwâk (bastoncino per pulire i denti) e passare le dita bagnate tra i capelli.

Per ciò che riguarda le cose che si riferiscono al corpo intero, si tratta di: tagliarsi le unghie, rasarsi i peli pubici, essere circoncisi, rasarsi le ascelle e lavarsi gli organi genitali.

Detto ciò, la fitra è di due tipi: una fitra si riferisce al cuore ed è la conoscenza di Allah (SWT), il Suo amore e il preferirLo a chiunque altro; e una fitra pratica, che comprende tutte le qualità menzionate sopra.

Così, il primo tipo di fitra purifica lo spirito e il cuore e la seconda purifica il corpo, e ciascuna di esse prolunga l'altra e la rinforza.

Del resto, più di un Pio Antenato disse: «Colui che prega, compie il Pellegrinaggio e pratica su se stesso la circoncisione è un hanîf (puro monoteista, adepto della religione primordiale di Ibrâhîm)».

Detto in altre parole, il Pellegrinaggio e la circoncisione costituiscono l'emblema del culto hanîf, che è:

فِطْرَتَ اللَّهِ الَّتِي فَطَرَ النَّاسَ عَلَيْهَا

**la natura originaria che Allah ha connaturato agli uomini** Corano XXX. Ar-Rûm, 30

## **Le divergenze dei fuqahâ' a proposito del carattere obbligatorio o semplicemente raccomandato della circoncisione**

Esistono delle divergenze tra i fuqahâ a questo riguardo:

Per ash-Sha'bî, al-Awzâ'i, Yahyâ ibn Sa'd al-Ansârî, Mâlik, ash-Shâfi'i e Ahmad ibn Hanbal, la circoncisione è obbligatoria. Mâlik vi insiste molto, al punto di dire: "L'imamato dell'incirconciso non è valido e la sua testimonianza non è accettabile".

D'altronde, molti fuqahâ' riportano che la circoncisione per Mâlik è una Sunnah, ma occorre sapere che la Sunnah nel madhhab Malikita occupa un grado intermedio tra l'obbligatorio e il raccomandato.

Per Hasan al-Basrî e Abû Hanîfa non è un obbligo, ma una Sunnah. Ciò è quanto sostiene anche Ibn Abî Mûsâ, uno dei discepoli dell'Imam Ahmad, per il quale la circoncisione è una Sunnah molto raccomandata. Occorre aggiungere che l'Imam Ahmad ritiene che essa non sia obbligatoria per le donne.

Coloro che sostengono il suo carattere obbligatorio, avanzano diversi argomenti a favore della loro tesi:

- Le Parole di Allah l'Altissimo:

ثُمَّ أَوْحَيْنَا إِلَيْكَ أَنْ اتَّبِعْ مِلَّةَ إِبْرَاهِيمَ حَنِيفًا وَمَا كَانَ مِنَ الْمُشْرِكِينَ (١٢٣)

**Quindi ti rivelammo: "Segui con sincerità la religione di Ibrâhîm: egli non era affatto un associatore".** Corano XVI. An-Nahl, 123

poiché la circoncisione fa parte della sua religione (originaria), così come abbiamo spiegato precedentemente.

- L'hadîth riportato da az-Zuhrî, secondo cui il Messaggero di Allah (s) disse: «**Che colui che abbraccia l'Islam pratici la circoncisione su se stesso, anche se è vecchio**»

- L'hadîth riportato da Abû Barza, secondo cui il Profeta (s) disse a proposito dell'incirconciso: «**Non deve effettuare il Pellegrinaggio alla Casa di Allah prima di aver subito la circoncisione**».

- La circoncisione è uno dei riti manifesti attraverso cui il Musulmano si distingue dal Cristiano.

- L'argomento avanzato da al-Khatâbî, che disse: anche se è evocata tra l'insieme delle Sunan, la circoncisione è considerata come obbligatoria da molti Sapiienti, poiché si tratta di un rito della religione che permette di distinguere il Musulmano dal miscredente. Così, quando si scopre il corpo del circonciso tra tanti corpi incirconcisi, si effettua la preghiera del morto su di lui e lo si inuma nei cimiteri Musulmani.

- L'incirconciso si espone alla corruzione della sua purificazione e della sua preghiera, poiché il prepuzio copre tutto il glande del pene, per cui si sporca con l'urina ed è impossibile pulirlo. Dunque, la purificazione e la preghiera dipendono dalla circoncisione. Ecco perché molti Pii Antenati e molti appartenenti alle generazioni seguenti hanno proibito all'incirconciso di assumere l'Imamato. Poiché ciò a cui si mira attraverso la circoncisione è la prevenzione contro la ritenzione dell'urina nel prepuzio, ciò che compromette la purificazione e la preghiera. E' per questo che Ibn □Abbâs (r) stimava, secondo quanto riferito dall'Imam Ahmad, che la preghiera dell'incirconciso non fosse accettabile.

Per coloro che rifiutano di ammettere il carattere obbligatorio della circoncisione, vi sono degli ahadîth che la indicano come Sunnah. Essi invocano anche le Parole divine:

قُلْ صَدَقَ اللَّهُ فَاتَّبِعُوا مِلَّةَ إِبْرَاهِيمَ حَنِيفًا وَمَا  
كَانَ مِنَ الْمُشْرِكِينَ (٩٥)

**Di': "Allah ha detto la verità. Dunque seguite la religione di Ibrâhîm con sincerità: egli non era politeista".** Corano III. Âl-'Imrân, 95

spiegando che la Religione in tutto ciò si riassume nei principi della Fede come il Tawhîd (affermazione dell'Unicità divina), la conversione e la sincerità totale nella Fede.

Per quanto riguarda il momento in cui conviene praticare la circoncisione, i fuqahâ' non hanno imposto un'età precisa per praticarla; sostengono solamente che debba

essere fatta prima dell'adolescenza. Se raccomandano la tenera età, è in considerazione della rapida guarigione del bambino.

Ecco perché vi sono divergenze tra i fuqahâ' a proposito dell'età in cui occorre praticare la circoncisione. Così, alcuni rifiutano la circoncisione del neonato nei primi sette giorni dalla nascita, così come al-Hasan al-Basrî, Mâlik ibn Anas e an-Nawawi, che ritiene addirittura che sia pericoloso.

## **Il segreto della circoncisione e la sua utilità**

La circoncisione deriva dai buoni riti prescritti da Allah (SWT) per i Suoi servi, attraverso cui Egli ha completato la loro bellezza esteriore e interiore, poiché la circoncisione perfeziona la fitra (la natura primordiale) nella quale Egli li ha creati. Ecco perché deriva dalla perfezione della Hanafiyya, che è la religione primordiale del Profeta Ibrâhîm (\*).

In effetti, l'origine della prescrizione della circoncisione risiede nel perfezionamento di questa Hanafiyya, poiché, concludendo un Patto con Ibrâhîm (\*), Allah (SWT) gli promise di fare di lui un Imâm per gli uomini; gli promise di fare di lui il padre di numerosi popoli, poiché i Profeti (\*) e i re provengono dalla sua discendenza. Allah (SWT) gli indicò che avrebbe stabilito tra lui e la sua discendenza un marchio di questo Patto, che consiste nel circoncidere ogni loro neonato. Detto in altre parole, il Suo Patto è un'impronta che marchia i loro corpi.

Così, la circoncisione è un segno per entrare nella Religione di Ibrâhîm (\*). Ciò è d'altronde conforme all'interpretazione data alle Parole divine:

صِبْغَةَ اللَّهِ وَمَنْ أَحْسَنُ مِنَ اللَّهِ صِبْغَةً وَنَحْنُ  
لَهُ عَائِدُونَ (١٣٨)

**Questa è la tintura (sibghah) di Allah! Chi mai può tingere meglio che Allah? Noi Lo adoriamo.**

Corano II. Al-Baqara, 138

considerando che si tratti della circoncisione.

Insomma, la circoncisione per gli Hunafâ' (gli adepti della religione primordiale di Ibrâhîm (\*)) è assimilabile all'unzione e al battesimo presso gli adoratori della croce, che pretendono di purificare i loro bambini mediante l'acqua del battesimo dicendo: adesso siete Cristiani!

Allah - che Egli sia glorificato - ha dunque istituito un'unzione per la Hanafiyya e ha fatto della circoncisione il suo marchio indelebile, dicendo: **Questa è la tintura (sibghah) di Allah! Chi mai può tingere meglio che Allah?...**

Dunque, ciò che bisogna imparare è che l'unzione di Allah (SWT) è la Hanafiyya (la Religione primordiale di Ibrâhîm), che ha impregnato i cuori della Sua conoscenza, del Suo amore, della sincerità verso di Lui e della Sua adorazione, poiché Allah l'Unico non ha associati.

In quanto all'unzione dei corpi, essa si effettua grazie alle proprietà della fitra (la natura primordiale) come la circoncisione, il fatto di rasarsi i peli pubici, il fatto di tagliarsi i baffi, il fatto di tagliarsi le unghie, il risciacquo della bocca, l'aspirazione dell'acqua dalle narici, l'uso del siwâk (il bastoncino per pulire i denti) e al-Istinjâ' (il fatto di lavarsi gli organi genitali).



Per quanto riguarda la parte che deve essere tolta quando si pratica la circoncisione, Abu-l-Barakât<sup>10</sup> indica nel suo Kitâb al-ghâyât (Libro sulla finalit ) che durante la circoncisione dell'uomo si deve togliere il tessuto che copre il glande del pene, e che se ci si accontenta di togliere l'essenziale di questa parte del prepuzio l'operazione sar  riuscita. Poich  ci  che conta   di liberare il glande del pene.

Per ci  che riguarda le disposizioni legali che regolano lo statuto dell'incirconciso (al-aqlaf) concernenti la sua preghiera, la sua purificazione, la sua testimonianza, l'immolazione di un animale per sua mano, ecc., J b r ibn Zayd rifer  che secondo Ibn 'Abb s (r) la preghiera dell'incirconciso   inaccettabile e che la carne dell'animale da lui immolato non pu  essere consumata. Allo stesso modo, Wak ' ritiene che per quanto riguarda l'incirconciso che abbia raggiunto l'et  della pubert  senza farsi circoncidere, la sua testimonianza sar  insufficiente. Tuttavia altri Sapiienti ritengono il contrario, cos  come rifer  Qat da su Hasan al-Basr . Allo stesso modo, Ish q ibn Mans r rifer  di aver interrogato Ab  'Abdullah sul caso della carne della bestia immolata dall'incirconciso, ed egli gli rispose: "Non vi   nulla di male in ci ".

Si riporta d'altronde che Ab  'Abdullah abbia detto: "E' una questione che pu  risultare penosa per la gente". In effetti, se un uomo abbraccia l'Islam ad un'et  avanzata, e si teme per la sua salute in caso di circoncisione, non si dovrebbe consumare la carne della bestia che egli abbia immolato di sua mano? Del resto, questo   un caso specifico di dispensa previsto dall'Imam Ahmad.

---

<sup>10</sup> Abu-l-Barak t   lo shaykh al-Islam Ibn Taymiyyah (che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui)

## I casi di annullamento dell'obbligo della circoncisione

Vi sono molti casi da considerare:

- Il caso in cui il bambino nasca senza prepuzio. In un tale caso, questa persona non avrà bisogno del khitân, poiché non vi è nulla che sia stato creato, in lui, che debba essere tagliato. Ciò secondo l'accordo unanime dei Sapienti, tanto più che il Profeta (s) disse: **«Quando vi ordino qualcosa, compitela secondo le vostre possibilità».**

- Il caso in cui il neonato sia incapace di sopportare tale operazione, cosicché si tema la sua perdita, soprattutto se si tratti di una debolezza congenita. In questo caso, vi è una dispensa a praticare questa operazione. Si tratta infatti di un obbligo che, come tutti gli altri, si annulla in caso di incapacità a compierlo.

- Il caso dell'uomo che abbracci l'Islam ad un'età avanzata, in modo tale che si tema la sua morte se venisse sottoposto a tale operazione. Per la maggioranza dei Sapienti, ciò annulla l'obbligo della circoncisione. In effetti, l'Imam Ahmad sostiene l'annullamento dell'obbligo in questo caso particolare, riportando le parole di al-Hasan sui numerosi Bizantini, Etiopi e Persiani che abbracciarono l'Islam all'epoca del Messaggero di Allah (s), senza che si imponesse loro questa operazione. Ma Suhnûn ibn Sa'îd si oppose alla maggioranza dei Sapienti, rifiutando l'annullamento dell'obbligo della circoncisione per l'uomo anziano di cui si tema la perdita se lo si sottometta al khitân.

- Il caso della morte: secondo l'accordo unanime dei Sapienti, non si deve sottoporre alla circoncisione il

morto. Ciò non è nemmeno raccomandato, secondo la maggioranza dei Sapianti, soprattutto gli A'imma delle quattro scuole giuridiche.

## **La circoncisione del Messaggero di Allah (SallAllahu 'alayhi waSallam)**

Sono state riportate tre tesi diverse su questo argomento: secondo la prima, egli (s) nacque circonciso; secondo un'altra tesi, l'Angelo Jibril (Gabriele, su di lui la pace) lo circoncise nel momento in cui gli aprì il petto; secondo la terza tesi, fu suo nonno 'Abd al-Muttalib a farlo sottoporre a questa operazione, conformemente alla pratica comune degli arabi.

Per quanto riguarda la prima tesi, sono stati invocati parecchi ahadith che indicano come egli (s) sarebbe nato circonciso. Ma questi ahadith, secondo l'opinione degli specialisti, comprendono nella catena di trasmissione delle persone che non sono sicure.

Ciò spinse Ibn al-'Adim a contestare la fondatezza di tale tesi, sottolineando: "Allah (SWT) suscitò il nostro Profeta (s) tra gli Arabi, conferendogli gli attributi più perfetti sul piano della morale, della costituzione fisica e della discendenza. Come sarebbe possibile che ciò che viene detto sul fatto che nacque circonciso sia tra le cose che lo distinguono in quanto Profeta e gli conferiscono una specificità? Tanto più che la circoncisione deriva dalle Parole con cui Allah (SWT) mise alla prova il Suo Amico Ibrâhîm (\*). Ora, bisogna sapere che gli uomini che vengono messi maggiormente alla prova sono i Profeti (\*), dopodiché seguono gli altri uomini secondo i loro gradi di merito. Il Messaggero di Allah (s) elencò la

circoncisione come uno dei costituenti della fitra (la natura primordiale). Ed è ben noto che il fatto di subirla come prova sopportandola con pazienza procura molte ricompense e retribuzioni per colui che porta pazienza. Dunque, conviene maggiormente allo stato del Profeta (s) che egli non sia stato privato di questa virtù e che Allah (SWT) l'abbia onorato, così come onorò il Suo Amico Ibrâhîm (\*), poiché le Sue qualità sono più immense e più sublimi di quelle degli altri Profeti".

Ecco perché Ibn al-'Adim opta per la seconda tesi, concludendo il passaggio: "Il fatto che sia stato circonciso dall'Angelo, così come abbiamo riportato, merita maggiormente di essere contato tra le sue particolarità e specificità".

Per ciò che riguarda la terza ipotesi, 'Ikrima riportò da Ibn 'Abbas (r) che 'Abd al-Muttalib circoncise il Profeta (s) al settimo giorno dalla sua nascita, organizzando un pasto collettivo e dandogli il nome Muhammad in questa occasione. Ma Yahyâ ibn Ayyûb nota a questo riguardo: "Non abbiamo trovato questo hadîth presso nessuno, ad eccezione di Muhammad ibn Abî as-Sâri al-'Asqalânî".

## Il fatto di forare le orecchie delle bambine

Per quanto riguarda la bambina, è permesso forarle le orecchie, contrariamente al maschietto. Ciò è quanto sostiene l'Imam Ahmad ibn Hanbal.

La differenza tra i due sta nel fatto che la femmina ha bisogno degli ornamenti. Dunque, il fatto di forarle le orecchie si avvera essere un interesse evidente. Ciò non è il caso del maschietto.

Ricordiamo a questo riguardo l'hadith raccolto nei Sahihayn che narra di come le donne si tolsero gli orecchini quando il Profeta (s) le invitò a fare l'elemosina. Ciò dimostra che portare degli orecchini, e conseguentemente avere le orecchie forate, è senza dubbio permesso. Altrimenti il Corano e la Sunnah l'avrebbero proibito, dato che si trattava di una pratica seguita dalla gente.

Ora, se si obietta che Allah l'Altissimo ci ha informati che il Suo nemico, Iblîs, disse:

وَلَأْمُرَنَّهُمْ فَلْيَبْتَئِكُنَّ آءَادَانَ الْآلْتَأَعَمِّ

**"...darò loro ordini ed essi taglieranno gli orecchi degli armenti..."**

Corano IV. An-Nisâ', 119

e che ciò dimostra che il fatto di tagliare o forare gli orecchi degli animali deriva qui da un ordine di Shaytan, si deve rispondere che si tratta di un cattivo sillogismo.

In effetti, ciò che Shaytan ordina qui alla gente si riassume come segue: quando le loro cammelle, dopo aver partorito cinque volte, al sesto parto mettevano al mondo un cammello maschio, la gente tagliava le orecchie della madre e proibivano di montarla o che se ne

traesse un qualsiasi profitto, o che la si cacciasse da una fonte d'acqua o da un pascolo, dicendo che essa era divenuta "Bahira" (nome riservato alle cammelle "consacrate" con le orecchie tagliate).

Così, Shaytan forgiò, per ingannare la gente, una legge di sua propria invenzione.

Ora, tutto ciò non ha nulla a che vedere col fatto di forare le orecchie ad una bambina per poterle far portare dei gioielli che Allah (SWT) le ha permesso di portare, per renderla ancora più bella.

Quanto invece al fatto di forare le orecchie al maschietto, ciò non avrebbe alcun interesse, poiché si tratterebbe di tagliare uno dei suoi organi senza che vi sia un interesse religioso o mondano evidente.

## Alcune regole pratiche relative ai bebè

Queste regole si riferiscono all'urina, al vomito e alla saliva dei bambini piccoli, maschi o femmine che siano, che non abbiano ancora mangiato alimenti al di fuori del latte materno, poiché la questione che si pongono i genitori è quella di sapere se queste sporcizie siano o no impure.

Esistono a questo riguardo delle tradizioni profetiche che chiariscono le cose a coloro che si pongono questo genere di domande.

In effetti, è riportato in differenti raccolte di ahadith, come quella di Bukhârî, Muslim, e altri, che Umm Qays ibn Muhsin (r) portò il suo bambino, che non aveva ancora toccato alimenti (al di fuori del latte materno) dal Messaggero di Allah (s), e il bambino gli bagnò i vestiti. Il Profeta (s) chiese allora un po' d'acqua che versò sul suo vestito, senza lavarlo (completamente).

Allo stesso modo, 'Alî ibn Abî Tâlib (r) riferì che il Profeta (s) disse: **«Il vestito bagnato dall'urina del bebè che viene ancora allattato deve essere spruzzato d'acqua se si tratta di un maschietto, e lavato se si tratta di una femminuccia».**

Qatâda aggiunge: «Finché il bambino non tocca alimenti (al di fuori del latte). Se ha già cominciato a mangiare altri alimenti, lo si deve lavare».

Da parte sua, 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riportò: «Portarono un bambino dal Messaggero di Allah (s). Egli (s) fece macerare un dattero col quale gli strofinò il palato. Siccome il bambino l'aveva bagnato con la sua urina, fece spruzzare il suo vestito con un po' d'acqua».

Umm al-Fadl Lubâba bint al-Hârith riportò: "Siccome al-Husayn ibn 'Alî (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) aveva bagnato il vestito di suo nonno, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui), io gli dissi: «O Messaggero di Allah! Dammi il tuo vestito e metterne un altro, perché lo possa lavare!», ma egli (s) mi rispose: **«E' sufficiente aspergere d'acqua un vestito quando è bagnato dell'urina di un bambino e lavarlo quando è bagnato dell'urina di una bambina»**".

Ecco perché non bisogna trattare allo stesso modo ciò che la Sunnah ha ben distinto. Abû-l-Barakât ibn Taymiyya (che Allah l'Altissimo abbia Misericordia di lui) disse che la differenza tra i due tipi di urina costituisce una questione che raccoglie l'unanimità tra i Sahâba (che Allah sia soddisfatto di loro). Ciò è quanto riportano Abû Dâwûd su 'Alî ibn Abî Tâlib (r) e Sa'îd ibn Mansûr su Umm Salama (r).

Del resto, Ishâq ibn Rahawiyya nota: La Sunnah del Messaggero di Allah (s) stipula che si debba aspergere d'acqua il vestito toccato dall'urina del bambino che non abbia ancora toccato degli alimenti [al di fuori del latte materno], e lavare il vestito toccato dall'urina della bambina, poco importa che abbia o no assunto cibi. Tale è la posizione adottata dalla gente che possiede la Conoscenza tra i Sahâba (r) e i Pii delle generazioni seguenti. D'altronde non si è mai sentito, dall'epoca del Profeta (s) e fino alle generazioni venute dopo quella dei Sahâba (r), che un uomo abbia trattato sullo stesso piede d'uguaglianza i maschietti e le femminucce a questo riguardo.

Per ciò che riguarda la saliva e il vomito del neonato, occorre sapere che è un problema difficile per i genitori. In effetti, il Legislatore (SWT) sa che il bebè vomita molto spesso, che non si può stare tutto il tempo a lavargli la



bocca e che la sua saliva non smette di cadere sui vestiti dei genitori e di coloro che si occupano di lui. Ecco perché il Legislatore (SWT) non ha prescritto di lavare questi vestiti toccati dal vomito o dalla saliva, né ha proibito di pregare con questi abiti addosso, né ha ordinato di premunirsi contro la saliva del neonato.

Per questo, alcuni fuqahâ' (giuristi) ritengono che questo tipo di sporczia sia del tipo che beneficia della tolleranza e della dispensa, in ragione delle difficoltà che comporterebbe (rimuoverla), come è il caso del fango delle scarpe, quando tocchi l'orlo dei vestiti, e la sporczia che si può appiccicare sotto le suole mentre si cammina, ecc...

Del resto il nostro maestro e molti discepoli della nostra scuola giuridica ritengono che la saliva del bebè purifichi la sua bocca per necessità, così come la saliva del gatto purifica la bocca dell'animale. In effetti, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha spiegato che la saliva del gatto non è impura, benché sapesse che il gatto mangia i topi. A questo proposito, □Aisha (r) riferì che il Messaggero di Allah (s) aspettava che il gatto finisse di leccare l'acqua da una ciotola, e poi faceva le abluzioni con il rimanente. Dunque, la saliva purifica la bocca del gatto, così come quella del neonato, per necessità.

## **Il permesso di portare i bambini sulla schiena durante la preghiera, anche se si ignora lo stato dei loro vestiti**

E' stabilito nei Sahihayn, secondo quanto riportato da Qatâda (r), che il Messaggero di Allah (s) portava sulla schiena, durante la preghiera, la sua nipotina Umâma, figlia di Zaynab e Abu-l-'Âs ibn ar-Rabi'. Quando stava in piedi la metteva sulla nuca, e quando si prosternava la appoggiava per terra.

Abû Dâwûd riporta: "Dopo la chiamata alla preghiera (Azan) effettuata da Bilâl (r), il Messaggero di Allah (s) venne verso di noi, portando sulla nuca Umâma bint Abî-l-'Âs ibn ar-Rabi' e Zaynab (r). Si mise in piedi nell'oratorio e noi ci allineammo dietro di lui, mentre la bambina rimaneva al suo posto sulla sua schiena. Ogni volta che il Messaggero di Allah (s) voleva inclinarsi, la metteva per terra, poi si inchinava e si prosternava. Poi, dopo la prosternazione, la riprendeva e la metteva al suo posto".

Il Messaggero di Allah (s) non smise di fare così, fino alla fine della preghiera.

Si trattava chiaramente di una preghiera fard, poiché nell'hadith è menzionato l'appello alla preghiera eseguito poco prima di compierla.

Del resto ciò costituisce una risposta a coloro che pretendono che gli assilli durante la Salat possano annullarla.

Indica anche che i gesti (in più) compiuti durante la Salat, non l'annullano se fatti per necessità.

L'hadîth racchiude anche l'affetto e la misericordia per i bambini e incita ad apprendere la modestia e i nobili caratteri.

## La raccomandazione di baciare i bambini

Baciare i bambini e mostrare loro affetto costituisce una delle regole dell'educazione nell'Islam, conformemente alle raccomandazioni delle tradizioni profetiche in questo senso.

Così, è riportato nei Sahihayn, da Abû Hurayra (r): "Il Messaggero di Allah (s) baciò il suo nipotino al-Hasan ibn 'Alî (r) in presenza di al-Aqra' ibn Habîs at-Tamîmî, che gli fece notare: «Io ho dieci figli e non ho mai baciato nessuno di loro». Il Messaggero di Allah (s) lo guardò negli occhi e gli disse: **«Colui che non prova misericordia, non riceverà misericordia»**".

Allo stesso modo, 'Aisha riferì, secondo i Sahihayn: "Degli arabi beduini vennero a trovare il Messaggero di Allah (s). Chiesero ai presenti: «Voi baciate i vostri bambini?», ed essi risposero: «Certamente sì». Allora questi arabi beduini dissero: «Per Allah! Noi altri non li baciamo affatto!». A queste parole il Messaggero di Allah (s) disse loro: **«Cosa potrei fare per voi, se Allah ha tolto la misericordia dai vostri cuori?»**".

E' riportato nel Musnad, da Umm Salama (r): "Un giorno, mentre il Profeta (s) si trovava nel mio appartamento, il servitore annunciò che Fâtima e 'Alî (r) erano sulla soglia. Il Messaggero di Allah (s) mi disse allora: **«Alzati per far posto alla gente della mia casa** (della mia famiglia)». Dunque mi alzai e mi ritirai un po' più lontano nell'appartamento. 'Alî e Fâtima (r) entrarono in compagnia dei loro bambini, al-Hasan e al-Husayn (r), che erano ancora piccoli. Egli (s) prese i bambini e se li mise sulle ginocchia. Poi prese 'Alî (r) per una mano e Fâtima (r) per l'altra e baciò entrambi. Poi, li coprì tutti

con un mantello nero e disse: «**Mio Dio! Fa' che siamo, io e la gente della mia casa, votati a Te e non al Fuoco!**» (Umm Salama aggiunse): Gli chiesi: «E io, o Messaggero di Allah?». Ed egli (s) mi rispose: «**Anche tu**»".

## Gli obblighi in materia di educazione dei bambini, della loro istruzione e dell'equità verso di essi

Allah - che Egli sia esaltato - dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا قُوا أَنفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا  
وَقُودُهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ

**O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre...** Corano LXVI. At-Tahrím, 6

'Alî (che Allah si compiaccia di lui) disse che queste Parole divine significano: istruiteli ed educateli. Da parte sua, al-Hasan al Basrî disse che significano: ordinate loro l'obbedienza ad Allah (SWT) e insegnate loro a fare il bene.

Allo stesso modo, è riportato nel Musnad e nella raccolta (Sunan) di Abû Dâwûd, secondo l'hadîth trasmesso da 'Amr ibn Shu'ayb, da suo padre e suo nonno, che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Ordinate ai vostri bambini di osservare la preghiera dall'età di sette anni, batteteli (se ancora non la osservano) all'età di dieci anni e (a questa stessa età) separateli nei letti»**. Questo hadîth comporta tre regole in materia di educazione e di allevamento dei bambini: il fatto di dare loro l'ordine a proposito della Salat, il fatto di batterli a questo riguardo (se sono pigri e ancora non la svolgono all'età di dieci anni) e il fatto di separarli nei letti quando dormono.

Bukhârî riporta, secondo una versione trasmessa da Ayyûb ibn Mûsâ al-Qurashî, da suo padre e suo nonno, che il Profeta (s) disse: **«Mai un padre ha offerto a suo figlio miglior regalo di una buona educazione».**

Da parte sua Tabarânî riporta nel suo Mu'jim (Dizionario degli ahadîth), secondo la versione trasmessa da Sammâk, da Jâbir ibn Sumra, che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Che ognuno di voi assicuri una buona educazione a suo figlio, ciò è meglio per lui che se facesse elemosina ogni giorno di mezzo moggio<sup>11</sup> di grano in favore dei bisognosi».**

Allo stesso modo, Bukhârî riporta nel suo Sahîh, da Nâfi' ibn 'Umar (r), che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Ciascuno di voi è responsabile dei suoi. Il Principe è un pastore per la gente ed è responsabile del suo gruppo. L'uomo è responsabile della sua famiglia. La donna è un pastore nella casa del suo sposo ed è responsabile della casa e dei bambini. Ciascuno di voi è un pastore e ciascuno di voi è responsabile del suo gregge».**

Per ciò che riguarda l'equità verso i figli, esistono molti ahadîth che la raccomandano. In effetti, è riportato nelle raccolte di ahadîth, secondo la versione trasmessa da an-Nu'mân ibn Bashîr che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Siate equi nei confronti dei vostri bambini! Siate equi nei confronti dei vostri bambini! Siate equi nei confronti dei vostri bambini!».**

Allo stesso modo an-Nu'mân ibn Bashîr riporta nei Sahihayn che suo padre andò a trovare il Messaggero di Allah (s) e gli disse: «Ho offerto a questo mio figlio un servitore». Il Messaggero di Allah (s) gli chiese: **«Hai fatto la stessa cosa per tutti i tuoi figli?».** Rispose: «No». Gli disse allora: **«Riprenditelo».** Secondo un'altra versione

---

<sup>11</sup> Unità di misura per aridi

riportata da Muslim: gli disse (s): «**Temete Allah e siate equi verso i vostri figli!**».

Al-Bayhaqî riporta, da az-Zuhrî e Anas (r): "Mentre un uomo era seduto accanto al Profeta (s), suo figlio venne presso di lui. Egli lo baciò e se lo mise sulle ginocchia. Poi venne sua figlia. La prese e la fece sedere accanto a sé. Il Profeta (s) gli disse allora: «**Non sei equo con loro**»".

D'altronde i Pii Antenati amavano dar prova di equità tra i loro figli per ciò che riguarda i rapporti affettivi.

Alcuni Sapiienti dicono anche che nel Giorno della Resurrezione Allah (SWT) interrogherà il padre riguardo a suo figlio prima di interrogare il figlio riguardo a suo padre. Poiché, così come il padre ha dei diritti su suo figlio, così il figlio ha dei diritti su suo padre, conformemente alle Parole divine:

وَوَصَّيْنَا الْإِنْسَانَ بِوَالِدَيْهِ حُسْنًا

**Ordinammo all'uomo di trattare bene suo padre e sua madre...**

Corano XXIX. Al-'Ankabût, 8

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا قُوا أَنفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا  
وَقُودُهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ

**O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre...**

Corano LXVI. At-Tahrîm, 6



'Alî ibn Abî Tâlib (r) diceva: "Date loro un'istruzione e una buona educazione".

Allah (SWT) dice:

وَأَعْبُدُوا اللَّهَ وَلَا تُشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا وَيَالِ الَّذِينَ  
إِحْسَنًا وَيَذَى الْقُرْبَىٰ

**Adorate Allah e non associateGli alcunché. Siate buoni con i genitori, i parenti...**

Corano IV. An-Nisâ', 36

Il Profeta (s) sottolineò: «**Siate equi nei confronti dei vostri bambini!**».

Occorre sapere che la raccomandazione rivolta da Allah (SWT) ai genitori nei confronti dei loro figli viene prima della raccomandazione ai figli verso i genitori. Allah (SWT) dice anche:

وَلَا تَقْتُلُوا أَوْلَادَكُمْ خَشْيَةَ إِمْلَاقٍ

**Non uccidete i vostri figli per timore della miseria...**

Corano XVII. Al-Isrâ', 31

Insomma, colui che è negligente nel dare un'istruzione utile a suo figlio e lo abbandona a se stesso commette un grave errore nei suoi confronti, poiché la corruzione della maggior parte dei figli proviene dai genitori, quando li abbandonano e sono negligenti nell'istruirli e nell'inculcare loro le prescrizioni della Religione e ciò che essa raccomanda.

Siccome essi sono negligenti verso di loro abbandonandoli a loro stessi quando sono piccoli, questi figli non saranno utili ai loro genitori quando

creceranno. Si riporta a questo proposito che ad un padre che gli rinfacciava il mancato rispetto della pietà filiale, un figlio abbia risposto: "O padre! Tu mi hai maltrattato quando ero piccolo e io ti maltratto ora che sei vecchio! Tu mi hai abbandonato quando ero bambino e io ti abbandono ora che hai un'età avanzata!".

## **Alcune regole utili in materia di educazione dei figli**

E' preferibile far allattare il bebè per i primi giorni dalla sua nascita da un'altra donna, poiché il latte di sua madre in questo periodo gli è meno utile di quello di un'altra donna che abbia finito di allattare il suo bambino. Si tratta di una pratica diffusa tra gli arabi antichi, che davano i loro figli alle beduine per allattarli. Fu così che il Messaggero di Allah (s) fu allattato da una donna del clan tribale dei Banû Sa'd.

Convieni anche evitare di portare in giro i neonati prima che abbiano raggiunto i tre mesi, perché sono ancora abituati al ventre della loro madre e la loro costituzione è ancora troppo fragile.

Convieni anche accontentarsi del latte materno come solo alimento fino all'apparizione dei loro primi denti, in ragione della debolezza del loro stomaco e del loro apparato digestivo.

Poi, li si abituerà piano piano a mangiare del pane bagnato nell'acqua tiepida o nel latte. Solo dopo si darà loro del cibo cucinato e del sugo senza la carne. Quando si comincerà a dar loro della carne, essa dovrà essere fresca e ben tritata.

Quando cominciano a balbettare, conviene sfregare le loro lingue con del miele per aiutarli a ben articolare. E da quando cominciano a pronunciare delle parole è bene insegnare loro la formula sacra: LA ILAHA ILLA ALLAH - Non vi è altra divinità al di fuori di Allah, perché il Nome di Allah (SWT) sia il primo suono che giunga al loro udito.

Dall'apparizione dei denti, bisogna soprattutto evitare che mettano in bocca oggetti duri, poiché ciò rischia di compromettere la dentizione.

Se i genitori non devono spaventarsi dinanzi alle crisi e ai pianti dei bambini, soprattutto quando reclamano la pappa, sono tenuti tuttavia ad evitare tutto ciò che è spaventoso, come i suoni e le grida acute, le immagini orribili e i gesti che impauriscono, poiché ciò rischia di compromettere le facoltà percettive del bebè, che sono ancora poco sviluppate. Così, se il bambino fosse esposto a qualcosa di pauroso, conviene opporre a ciò il contrario, ricolmandolo d'affetto e dandogli il seno, perché dimentichi velocemente lo spavento.

Occorre evitare che i neonati mangino troppo, perché ciò non è positivo per la loro costituzione.

Allo stesso modo, non è utile forzare i bebè a mettersi in piedi e a camminare prima del tempo, perché ciò rischia di compromettere le loro gambe ancora deboli.

Conviene occuparsi del loro carattere, perché i bambini crescono con il carattere che gli è stato inculcato da piccoli. Bisogna dunque insegnare loro ad evitare i capricci, l'imitazione, la collera, la fretta, la leggerezza, la cupidigia, ecc... poiché sarà difficile per loro sbarazzarsi di tutto ciò una volta divenuti adulti.

Bisogna evitare al bambino che abbia raggiunto l'età della ragione di assistere a scene di piacere futili o di sentire parole oscene, eresie e cattive parole, poiché se vi si abitua gli sarà difficile sbarazzarsene in seguito.

I genitori devono insegnargli ad evitare di prendere dalle mani altrui, poiché se si abitua a ricevere dalle mani altrui ciò rischia di diventare una sua seconda natura. Al

contrario, gli devono insegnare a dare e ad essere generoso.

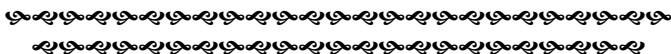
I genitori devono anche insegnargli ad evitare le menzogne e il tradimento, così come la pigrizia, l'ozio e il rilassamento eccessivo.

Ma sono soprattutto tenuti ad evitare che venga in contatto con tutto ciò che nuocerebbe al suo spirito, come le bevande alcoliche e le cattive frequentazioni.

Infine, devono incoraggiarlo negli studi e incitarlo a scegliere la disciplina o il mestiere in cui eccelle e mostra attitudini indiscutibili. Tutto ciò dopo avergli inculcato ciò che gli necessita per la sua Fede.

## ***E ALLAH È IL PIÙ SAPIENTE***

**E la Lode spetta solo ad Allah,  
Signore e Padrone di tutto ciò che esiste.  
Che la Pace e le Benedizioni di Allah (SWT)  
siano sul Suo Messaggero, Muhammad,  
su tutta la sua Famiglia, su tutti i suoi  
Compagni  
e su tutti coloro che li seguono, fino al  
Giorno del Giudizio. AMIN.**



## INDICE

- LA RACCOMANDAZIONE DI AVERE DEI FIGLI..... pag. 5
- È BIASIMEVOLE CORRUCCIARSI PER IL FATTO DI AVERE DELLE FIGLIE..... pag. 10
- LA RACCOMANDAZIONE DI ANNUNCIARE LA BUONA NOVELLA AL PADRE DI UN BAMBINO E DI FELICITARSI CON LUI..... pag. 15
- LA RACCOMANDAZIONE DI RECITARE L'APPELLO ALLA PREGHIERA (AZÂN) NELL'ORECCHIO DESTRO DEL NEONATO E L'IQÂMA NELL'ORECCHIO SINISTRO.... pag. 19
- LA RACCOMANDAZIONE DEL TAHNÎK DEL NEONATO..... pag. 21
- LA FESTA DEL NEONATO (AL-'AQÎQA)..... pag. 23
- LA RASATURA DEI CAPELLI E IL FATTO DI DONARE IN ELEMOSINA L'EQUIVALENTE DEL LORO PESO..... pag. 33
- IL FATTO DI DARE UN NOME AL NEONATO..... pag. 36
- LA CIRCONCISIONE DEL NEONATO..... pag. 50
- IL FATTO DI FORARE LE ORECCHIE ALLE BAMBINE..... pag. 61
- ALCUNE REGOLE PRATICHE RELATIVE AL BEBÈ..... pag. 63
- IL PERMESSO DI PORTARE I BAMBINI SULLA SCHIENA DURANTE LA PREGHIERA, ANCHE SE SI IGNORA LO STATO DEI LORO VESTITI..... pag. 66
- LA RACCOMANDAZIONE DI BACIARE I BAMBINI..... pag. 68

- GLI OBBLIGHI IN MATERIA DI EDUCAZIONE DEI BAMBINI, DELLA LORO ISTRUZIONE E DELL'EQUITÀ VERSO DI ESSI..... pag. 70
- ALCUNE REGOLE UTILI IN MATERIA DI EDUCAZIONE DEI FIGLI..... Pag. 75

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)

dal sito:

## La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: [ummusama@hotmail.it](mailto:ummusama@hotmail.it)

**Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:**

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)

